



# VIAGGIO DELLA MEMORIA

IL FUTURO NON SI CANCELLA

REGGIO EMILIA - BERLINO

<i>Relazione Viaggio della Memoria 2014</i>	3
<i>Consuntivo economico</i>	25
<i>Elaborazioni delle scuole</i>	26
<i>Produzioni 2014</i>	28
<i>Rassegna stampa cartacea</i>	37
<i>Social Network</i>	55
<i>Televisione e radio</i>	59
<i>Rassegna stampa on-line</i>	63

all'attenzione di:

Tutti gli Istituti scolastici partecipanti

Comitato Celebrazioni 25 Aprile  
Provincia di Reggio Emilia  
Regione Emilia-Romagna  
Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna  
Comuni di Castelnovo Monti, Correggio, Guastalla, Montecchio, Reggio Emilia e  
Scandiano

Fondazione Manodori  
Fondazione I Teatri  
TIL – Trasporti integrati e logistica  
CCFS - Consorzio Cooperativo Finanziario per lo Sviluppo

BOOREA  
UNIPEG  
Transcoop  
Coopservice  
Coopsette  
CCPL  
SICREA GROUP  
CIR  
PROGEO  
TECTON  
Par.Co  
Cantine Riunite  
Car Server  
La Nuova Castelli  
Coopselios  
Workopp  
Assicoop Emilia Nord  
Coop Consumatori Nordest  
BCC - Banca Reggiana  
Unieco  
Andria

ANPPIA  
Associazioni partigiane ANPI – ALPI – APC  
Associazione Vittime Civili di Guerra  
Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia  
Gruppo Insigniti Onorificenze Cavalleresche  
Unione nazionale ufficiali in congedo

In queste pagine trovate la relazione sul Viaggio della Memoria 2014 con bilancio economico e rassegna stampa.

Questa pubblicazione è stata portata in tipografia quest'estate, non appena tornato con il mio collega Steffen Kreuseler da Auschwitz dove abbiamo preparato il prossimo Viaggio della Memoria, quello di febbraio/marzo 2015. Abbiamo visto nuovi musei, nuove mostre, e stabilito con gli operatori locali nuove visite guidate da proporre alle nostre scuole.

Il progetto reggiano "Viaggio della Memoria" continua!

Da 15 anni Istoreco organizza per gli studenti reggiani il Viaggio della Memoria: Berlino con Sachsenhausen e Ravensbrück, Praga e Terezin, Monaco e Dachau, Cracovia e Auschwitz, ecc., tante mete diverse ma con lo stesso obiettivo: offrire alle nuove generazioni il senso di quel terribile passato che ha coinvolto anche la provincia reggiana e buona parte dei suoi abitanti tra il 1922 e il 1945.

Restituirlo non per un rituale celebrativo ma per accrescere nei ragazzi il senso civico ed etico della trasmissione della memoria e della consapevolezza del proprio ruolo nella costruzione del futuro.

Per arrivare a capire che "questa è la mia Storia."

L'idea di un **viaggio di studio** si iscrive in una nuova ma ormai consolidata pratica di didattica della storia che considera la visita diretta sui luoghi teatro degli eventi passati estremamente efficace sia sul piano dell'apprendimento che su quello dell'esperienza educativa.

E nel caso di un lager o dei centri di potere del nazionalsocialismo tedesco e degli eventi estremi che vi sono accaduti ciò vale ancora di più. Non si torna immutati da un lager, non si torna soli. Sono emozioni inconsuete che accompagnano a casa i ragazzi, fatte di sgomento e, spesso, di difficoltà nel capire fino in fondo. Varcare i cancelli di un campo di concentramento o di sterminio, conoscere la deportazione e la Shoah, la tragedia di milioni di uomini e donne sterminati, non è come studiare il passato a scuola.

Entrare in un campo di concentramento è prendere coscienza della monumentalità della persecuzione e del razzismo e capire l'allucinante razionalità dello sterminio. E proprio a questo mira il Viaggio della Memoria: trasformare lo sgomento dei ragazzi in consapevolezza di quali possono essere gli esiti estremi dell'intolleranza e della xenofobia che ancora oggi periodicamente riemergono e quali le risposte che la società, così come ognuno di noi, può opporre loro. Ed è, questa, senza dubbio una particolarità dell'esperienza reggiana, il proporre ai ragazzi la visita non solo ai luoghi della persecuzione ma anche a quelli dell'opposizione al totalitarismo nazista e della resistenza.

In questo decennio d'attività e di continua progettazione, il Viaggio della Memoria ha tentato di dar forma a un progetto educativo complesso che, indirizzando la riflessione sul passato, ha l'obiettivo di responsabilizzare ogni studente - con la sua specifica individualità e le sue particolari aspirazioni - verso la costruzione del proprio futuro che non si vuole sia cancellato, come è invece accaduto per le generazioni passate.

Ogni anno il Viaggio coinvolge un migliaio di reggiani fra studenti e insegnanti degli istituti scolastici di secondo grado. A ciò si aggiunga la ricaduta che il Viaggio ha sull'intera provincia sui tanti soggetti che a vario titolo ne sono stati coinvolti. Perciò abbiamo avviato, parallelamente al Viaggio della Memoria 2014 e grazie alla collaborazione offerta da BOOREA, un'innovativa ricerca sulla particolarità del progetto reggiano, sull'efficacia del nostro intervento e sulla sedimentazione dell'esperienza nella conoscenza e nella coscienza dei viaggiatori degli ultimi 15 anni. I risultati di questa ricerca saranno presentati in occasione del 25 aprile 2015, per sottolineare una delle modalità con cui i giovani reggiani possono custodire e sviluppare in futuro la memoria della deportazione e della Resistenza.

Ma guardiamo intanto l'anno 2014 e come si può arrivare a dire:



“Questa è la mia Storia”









# I contenuti

7

Con il Viaggio della Memoria 2014 abbiamo visitato Berlino, cuore del potere nazista.

Abbiamo studiato

- il “Porajmos”, lo sterminio dei Sinti e Rom. Abbiamo visitato in particolare il nuovo “Memoriale ai Sinti e ai Rom d’Europa assassinati sotto il regime Nazionale Socialista”, ubicato tra la Porta di Brandeburgo e il Palazzo del Reichstag;
- il Museo alla Resistenza tedesca, all’interno dell’ex Ministero della guerra, nel 70° dell’attentato del gruppo guidato dal colonnello Claus Schenk von Stauffenberg;
- il Campo di concentramento di Sachsenhausen: costruito nel 1936, Sachsenhausen fu inizialmente utilizzato per la rimozione degli elementi “antisociali” dalla città, quando Berlino ospitò i giochi olimpici;
- il Campo di concentramento femminile di Ravensbrück: le donne deportate a Ravensbrück appartenevano a più di 40 nazioni; tra di esse vi erano anche Sinti e Rom. Decine di migliaia vennero uccise, morirono di fame o furono vittime di esperimenti medici.









# I partecipanti

Hanno studiato, viaggiando, 1.000 studenti ed insegnanti di queste scuole reggiane:

## Primo Turno

martedì 18 febbraio - sabato 22 febbraio

Istituto Angelo Motti di Reggio Emilia  
Istituto Leopoldo Nobili ex ITI di Reggio Emilia  
Istituto Leopoldo Nobili ex Galvani Moda di Reggio Emilia  
Istituto Leopoldo Nobili ex IPSIA Lombardini di Reggio Emilia  
Istituto Tricolore di Reggio Emilia  
Istituto Tecnico Gasparo Scaruffi di Reggio Emilia  
Istituto Professionale Filippo Re di Reggio Emilia

## Secondo Turno

martedì 25 febbraio - sabato 01 marzo

Istituto Carlo Cattaneo/Aldo dall'Aglio di Castelnovo Monti  
Istituto Bertrand Russell di Guastalla  
Istituto Antonio Zanelli di Reggio Emilia  
Istituto Galvani - Don Zefirino Iodi di Reggio Emilia  
Liceo Rinaldo Corso di Correggio

## Terzo Turno

martedì 04 marzo - sabato 08 marzo

Istituto Silvio D'Arzo di Montecchio  
Liceo Lazzaro Spallanzani di Reggio Emilia  
Liceo Ludovico Ariosto di Reggio Emilia  
Liceo Aldo Moro di Reggio Emilia  
Istituto Tecnico Angelo Secchi di Reggio Emilia  
Istituto Piero Gobetti di Scandiano

# La preparazione

Il progetto Viaggio della Memoria prende avvio all'inizio dell'anno scolastico con le riunioni fra staff Istoreco ed insegnanti e prosegue con un ciclo di quattro incontri preparativi.

Prima della partenza tutti gli studenti coinvolti hanno ricevuto un'adeguata preparazione partecipando ad incontri propedeutici con docenti, testimoni e storici che forniscono loro quegli elementi di conoscenza di base essenziali per poter visitare i luoghi, ascoltarli ed interrogarli.

Per prepararci al Viaggio della Memoria abbiamo utilizzato una vasta gamma di fonti: documenti d'archivio, libri, disegni, fotografie. Possiamo però considerarci fortunati ad aver avuto ancora la possibilità di incontrare personalmente testimoni che hanno vissuto la persecuzione nazista o la resistenza europea. Sono fonti vive che ci parlano della loro personale vicenda. Parlano non solo al nostro cervello ma anche al cuore, creano emozioni ed empatia, sono capaci di farci riflettere.

Vogliamo ringraziare in modo particolare la Fondazione I Teatri e il Progetto Nomadi Comune di Reggio Emilia per la loro straordinaria disponibilità. Per l'introduzione e per l'approfondimento, abbiamo svolto la "tourn  e" in tutte le scuole e in tutte le classi. Per le testimonianze sono invece stati organizzati due momenti collettivi visto che, a causa della delicatezza dell'argomento e dell'et  degli ospiti, non era possibile ripetere pi  volte la loro conferenza.

**Matthias Durchfeld**, Istoreco Reggio Emilia  
conferenza introduttiva in tutte le scuole

"Il significato di un viaggio di studio - i luoghi che visitiamo a Berlino e la loro storia"

*dicembre 2013/gennaio 2014*

**Fania Brancovskaja**, Vilnius  
testimonianza

nata nel 1922 a Kaunas (Lituania) viene rinchiusa nel 1941 con la sua famiglia nel „Ghetto nuovo“. Dal 1942 fa parte della "Organizzazione unitaria dei partigiani" (FPO) e guida un gruppo giovanile. Il 23 Settembre 1943, il giorno della distruzione del ghetto, Fania riesce a scappare e dopo due giorni di fuga si unisce a un gruppo di partigiani sovietici.

*mercoled  15 gennaio 2014, Castelnovo Monti*

*gioved  16 gennaio 2014, Teatro Ariosto Reggio Emilia*







**Mirella Stanzione, Roma**  
testimonianza

nata a La Spezia nel 1927, arrestata dalle SS con la madre come ostaggi al posto del fratello partigiano. Deportata a Bolzano e al campo di concentramento femminile di Ravensbrück in Germania.

La sua liberazione avviene tra la fine di aprile e gli inizi di maggio del 1945, quando riesce a fuggire durante la marcia della morte da Ravensbrück ad Amburgo.

*mercoledì 5 febbraio 2014, Castelnovo Monti*

*giovedì 6 febbraio 2014, Teatro Ariosto Reggio Emilia*

**Jukka Reverberi e Chiara Bertozzi,**  
Progetto Nomadi Comune di Reggio Emilia  
conferenze di approfondimento in tutte le scuole

“Men Tincaraimi - Noi ricordiamo”, dall’esclusione allo sterminio e al pericolo dell’oblio: la storia dei Sinti e Rom e la realtà di vita dei ragazzi nomadi oggi.

*gennaio/febbraio 2014*



# Il viaggio

Per poter garantire che tutte le visite in loco si svolgessero in piccoli gruppi di 20/25 studenti e quindi con lo standard didattico desiderato, abbiamo organizzato anche nel 2014 tre turni di viaggio con 350 persone per turno.

In ognuna delle tre settimane, oltre alle due giornate di viaggio avevamo programmato 4 giornate dedicate ai contenuti del Viaggio, all'interno delle quali ogni classe poteva costruire il proprio programma personalizzato, scegliendo dall'offerta di 18 visite diverse.

Per sentire però "propria" la Storia appena visitata, è fondamentale poter trarne qualcosa, non solo consumarla, ma commentarla, raccontarla, farsi una propria opinione, diffonderla. Al termine della giornata, nell'ufficio Istoreco all'interno dell'albergo, le impressioni dei ragazzi prendevano forma in parole scritte che una "redazione" spontanea di studenti raccoglieva e postava sui social network, sul sito web del Viaggio o inviava ai mass-media locali. La Gazzetta di Reggio, Telereggio e Radio Rumore pubblicavano resoconti e testi di diario, ma anche filmati e fotografie, aggiornando così familiari, amici e la provincia su ciò che accadeva ai ragazzi in viaggio a Berlino. Di seguito alcuni dei pensieri pubblicati che ci raccontano le giornate di studio a Berlino e ci fanno intravedere l'intensità delle esperienze vissute dagli studenti durante le visite guidate:



### mercoledì 19 febbraio 2014

Voglio spiegare ai miei genitori e a mia sorella quello che ho visto, far vedere loro le foto. Per me è stato un impatto molto forte, Sachsenhausen è un luogo triste, opprimente. E mi ha colpito la grandezza, le dimensioni enormi e tutte queste torrette, c'era sempre qualcuno a sorvegliare, si era sempre osservati, senza mai un secondo libero. I fiori davano altra malinconia, ma credo anche un po' di serenità in più, ed è stato bello poter lasciare con loro una parte di noi.

*Elisa, ITI Tessile Reggio Emilia*

### giovedì 20 febbraio 2014

Al momento della consegna del garofano bianco mi sono incamminata subito facendomi guidare dall'istinto; ho lasciato questo fiore sulla riva del lago perché è stato un posto per me toccante, in quanto, centinaia o probabilmente migliaia di donne, dopo la cremazione del loro corpo, sono state gettate lì. Perché questo? Non bastava il modo disumano con cui morivano? Beh, il mio fiore va a loro. Loro che non vanno dimenticate!

*Domenica, Filippo Re Reggio Emilia*

### venerdì 21 febbraio 2014

Per le donne italiane

Il futuro non si cancella, perché grazie a delle testimoni che hanno avuto il coraggio di rivivere il tragico passato, ci hanno lasciato impresso frasi, momenti che io non posso dimenticare. Il fiore bianco l'ho deposto nel monumento delle nazioni, nella "A" di Italia, perché "a" come amore che ogni persona dovrebbe provare nel prossimo. E Italia per ricordare tutte quelle vittime italiane di Ravensbrück.

*Jessica, Filippo Re Reggio Emilia*

### sabato 22 febbraio 2014

Possiamo definire il viaggio della memoria come un insieme di emozioni contrastanti, visto che ogni singola situazione provoca un misto di sentimenti che vanno dall'angoscia al senso di interesse, responsabilizzando le nuove generazioni al fine di non dimenticare questi tragici avvenimenti.

L'esperienza è stata positiva e formativa. L'unica cosa che ci chiedevamo era: "Come può l'essere umano aver speso tante energie per organizzare un Male così grande?" La risposta l'abbiamo trovata qui, in questi luoghi affascinanti, ma opprimenti.

*Andrea e Umberto, Istituto Motti Reggio Emilia*

A Sachsenhausen ho subito sentito un corvo gracchiare e un forte odore sgradevole, ho visto l'erba ed era bianca, giallognola, secca, non di quel bel verde pennarello e soprattutto senza fiori. È come un luogo morto dove la vita non potrà più nascere a causa degli orrori commessi. Per questo ho piantato un fiore bianco nel terreno, simbolo di purezza e innocenza. Io, il mio fiore l'ho messo in mezzo alle pietre, dove c'erano i dormitori, ho tolto le pietre, ho piantato il fiore e ho rimesso le pietre intorno per tenerlo su, come simbolo di resistenza. Spero che quel fiore resista come resisterà il ricordo di ciò che è accaduto. Ho piantato il fiore pensando a chi ha sofferto, a chi non è stata riconosciuta alcuna commemorazione, a chi ha lottato per la libertà, a chi non ha mollato un secondo. La Resistenza si crea, si crea insieme. Resistere sempre è ciò che mi ha lasciato questo viaggio. Resistere - Esistere.

Ricordate, perché come dissero Fermo Angioletti e Mario Baricchi: "Non essere ricordati è come morire due volte" e come disse Tina Boniburini "Il Vostro ricordo è la loro condanna".

"La diffidenza porta al disprezzo, il disprezzo porta alla violenza e la violenza alla distruzione" come ci ha detto la nostra guida Salvo al campo di concentramento.

Quindi, ricordate, informatevi, scoprite, resistete, e non dimenticate mai nulla di tutto questo. Il futuro non si cancella!

*Aisha, Istituto Tricolore Reggio Emilia*



**mercoledì 26 febbraio 2014**

Il monumento agli ebrei europei sterminati ci ha sorpreso, non ce l'aspettavamo. Non sapevamo nulla di questo monumento, ci ha colpito per la sua vastità, che racconta bene l'enormità di quanto è accaduto, di tutti quei morti.

*Vittoria e Greta, Istituto Galvani Reggio Emilia*

**giovedì 27 febbraio 2014**

L'ambiente che ci ha accolto era grigio, aspro, vuoto, come se mancasse qualcosa. In tutta la sua estensione presentava solamente pochi alberi, i quali sono stati piantati dai soldati nazisti con l'intento di abbellire il campo.

La guida ci ha spiegato - attraverso spiegazioni, foto e testi di sopravvissute - come hanno disumanizzato le persone che giungevano al campo, persone normali, persone come noi, persone che avevano un prospero futuro, persone che avevano un bagaglio in mano e restavano senza niente, persone che entravano con un nome e uscivano con un numero.

*M. e M., Liceo scientifico Zanelli Reggio Emilia*

**venerdì 28 febbraio 2014**

Non bisogna abituarsi alla perdita dei diritti, perché è quello che è successo durante la seconda guerra mondiale: si sono abituati a perdere i diritti, hanno lasciato correre con le prime privazioni, una limitazione dopo limitazione, e alla fine hanno perso tutto. Non bisogna abituarsi, bisogna anzitutto indignarsi, ed oggi neanche l'indignazione salta molto fuori, ormai è uso comune, e questo non va bene.

*Loveleen, Liceo Rinaldo Corso Correggio*

Esperienze come queste ti segnano, è inevitabile.

Esperienze come queste ti formano come persona.

Vivere di persona tutto ciò che è successo durante il periodo nazista, della guerra e del dopoguerra è estremamente diverso che leggerle sui libri o guardarle in un documentario.

Il ricordo ci deve dare l'input per far sì che tutto questo non ricapiti più, per capire che, in fondo, nessuno è diverso da un altro solo per il colore della pelle o la religione.

Abbiamo tutti quanti il diritto di essere liberi, felici e di vivere la nostra vita come meglio ci aggrada, e ringrazio chi mi ha dato la possibilità di capire e di vivere tutto questo.

*Vittoria, Istituto Cattaneo Dall'Aglio Castelnovo Monti*







## sabato 1 marzo 2014

Ci sono cose, eventi, persone, che hanno potere. Questo viaggio, ha il potere di far riflettere su una cosa meravigliosa che ci è stata donata: la vita.

Ma non la vita biologicamente intesa, ma la vita come possibilità, come verbo vivere.

I pregiudizi, invece, hanno il potere di distruggere, come insegna sempre questo viaggio. Essi portano ad imprigionare, torturare ed uccidere propri simili, determinando l'uomo guidato da loro come bestia.

Bestia che toglie il diritto alla vita ad altri, sottraendo loro dei giorni: giorni che avrebbero potuto essere usati per giocare col proprio figlio, fare una torta con la nonna, ridere con gli amici, fare l'amore.

Riflettete: che giorno è oggi? Il 1° marzo 2014. E non tornerà mai più la chance di viverlo.

C'è stato un 1° marzo 2013 e ci sarà un 1° marzo 2015... Ma il 1° marzo 2014 è oggi, e oggi va vissuto, poiché abbiamo un'unica possibilità per sfruttarlo appieno e viverlo davvero, dopo che sarà finito non ce ne sarà un altro nell'intera storia dell'umanità.

Ecco perché questo viaggio è tanto importante: insegna che i pregiudizi ammazzano i giorni.

Che ammazzano la vita.

Quindi, per coloro che hanno dovuto rinunciare ai loro giorni per noi, dobbiamo vivere.

E farlo in modo migliore.

*Sonia, Istituto Zanelli Reggio Emilia*

mercoledì 5 febbraio 2014

La diversità è un mondo troppo grande e sconosciuto per essere definito precisamente. Parte di questa diversità sono i cosiddetti 'zingari' e questo viaggio ci sta permettendo di scoprirne alcuni aspetti. E' difficile poter integrare le abitudini dei cosiddetti 'diversi' nella nostra società ma è necessario accettarle per eliminare pregiudizi che derivano dalla disinformazione".

*Ragazze della 4B, Liceo Moro Reggio Emilia*

giovedì 6 febbraio 2014

Partire dal concetto di diversità è il modo più diretto di affrontare la storia del fascismo e del nazismo e di collegarla all'oggi. Qui sta il nodo e la ricchezza del Viaggio della Memoria 2014.

In Germania i "diversi" perseguitati negli anni del Reich, come gli ebrei o gli oppositori politici, ebbero, dopo il 1945, il loro riscatto, il loro riconoscimento nella condanna, soprattutto morale, dei carnefici. Ma non fu così per tutti i perseguitati. Non lo fu ad esempio per gli "zingari", il cui Porajmos è stato riconosciuto come genocidio solo nel 1982, e non lo fu per gli omosessuali, ancora condannati a nascondersi e alle derisioni. Queste "categorie" hanno sostenuto da soli il peso della loro memoria, del loro trauma, dell'orrore. E ancora stanno portando avanti la loro battaglia per essere accettati.

Berlino, i tedeschi, mettono il dito nella piaga della loro storia e della loro memoria non dimenticando. Ecco allora sorgere, a due passi dal Parlamento, il monumento in ricordo dello sterminio dei Rom e Sinti e, poco distante, quello per gli omosessuali vittime del nazismo.

E il concetto di "diverso" è qualcosa che gli studenti riescono a cogliere pienamente, loro che stanno vivendo la fase della vita che è costruzione di sé, di una propria identità, che vivono magari sulla loro pelle la discriminazione fra coetanei perché belli o brutti, bravi a scuola o meno, provenienti da famiglie e paesi extracomunitari con tradizioni e religioni spesso diverse dalle nostre, discriminazioni in base all'orientamento sessuale. Parlando con gli studenti del Viaggio scopriamo che l'argomento "zingari" di quest'anno li ha portati a conoscere un mondo, nel loro mondo, di cui ignoravano quasi l'esistenza. Per loro lo zingaro era quello che chiede l'elemosina, quello che ruba, quello che non vuole vivere in case di muratura.

Una ragazza ha detto che forse la gente ha seguito il nazionalsocialismo perché non avevano una storia, una memoria, che li aiutasse a non degenerare nella barbarie. E questo è il senso del nostro lavoro, di Istoreco. Creare il bagaglio culturale per affrontare l'oggi, e il domani, nel migliore dei modi.

*Ragazze della 4B, Liceo Moro Reggio Emilia*





E' incredibile come si debba venire così lontano, per rendersi conto che di tanta storia si ricordano soltanto le parti superficiali. Un aspetto stimolante della visita al museo della Resistenza tedesca con Ugo Fazio è che la nostra guida non abbia messo tutto come bianco o nero, ma ci abbia fatto ragionare contestualizzando; così ci ha permesso di distinguere fra le diverse sfumature della Resistenza tedesca.

*Sofia e Sara, Liceo Moro Reggio Emilia*

Nel 1936 tutto il mondo guardava alla Germania che, uscita sconfitta dal primo conflitto mondiale, si preparava a risollevarsi: nello stesso anno a Berlino si disputarono le undicesime Olimpiadi della storia moderna. Attraverso l'architettura degli edifici, in particolare in quella dello stadio, Hitler dichiarò guerra, almeno sul piano ideologico, alle principali potenze europee che ostacolavano l'espansione della "patria nazionalsocialista": alla Francia ed alla Russia Sovietica. Gli architetti del Reich collocarono l'asse dello stadio sulla direzione est-ovest che collega i due Paesi. Mentre in città si costruivano nuovi e monumentali edifici simbolo del potere nazista, a poco più di 30 Km veniva inaugurato uno dei primi campi di concentramento: Sachsenhausen che sarebbe servito da modello per i futuri Lager. In questo campo vennero deportati Ebrei, Sinti, Rom, Omosessuali, nemici politici e ogni genere di "criminali".

Ciò che sorprende è il fatto che le stesse competenze tecniche utilizzate per la costruzione del grandioso complesso olimpico destinato a esaltare la potenza dell'uomo, della gioventù Hitleriana, furono contemporaneamente sfruttate per organizzare in modo altrettanto funzionale uno spazio in cui la persona cessava di essere uomo, schiacciata dalla violenza e dall'umiliazione.

*Ragazzi della 4B, Liceo Spallanzani Reggio Emilia*





venerdì 7 marzo 2014

Lebensfunken

Il ruggito del silenzio

Soffoca la speranza,

Piega la volontà,

Demolisce l'Amore,

Abbatte ogni umanità,

Trucida qualsiasi Essenza

Di ognuno di noi.

Ma

Ricorda

Il fuoco

Il tizzone

La scintilla

Che

Nessuno Mai ti potrà spegnere.

*Federico, Liceo Spallanzani Reggio Emilia*

sabato 8 marzo 2014

Cammino eppure ogni passo è doloroso, straziante; il rumore provocato dai miei passi è insopportabile; guardo a terra e una distesa di facce urlanti mi guarda con occhi vuoti e al tempo stesso pieni di angoscia.

Cosa fare? Tornare indietro? Eppure la guida ci ha detto di proseguire, di arrivare fino in fondo al corridoio perché solo così avremmo capito. So soltanto che non vedo l'ora di uscire da lì, di smettere di calpestare quei visi grandi e piccoli. Vorrei poterli aiutare e liberarmi da quel senso di colpa che mi pervade...

Ovunque mi giro tutte quelle bocche aperte sembrano gridarmi: "cosa pensi di fare? Non puoi continuare a calpestarci senza ritegno", ma cosa potrei fare d'altronde?

*Rebecca Kimberley Dennison della IIC, Liceo Ariosto, Reggio Emilia*

"La triste verità è che molto del male viene compiuto da persone che non si decidono mai ad essere buone o cattive." Hannah Arendt

Il senso del viaggio della memoria non è "ricordare" ma farci capire che abbiamo il dovere di evitare che orrori del genere possano ripetersi e per farlo dobbiamo pensare e ragionare su ciascuno dei nostri gesti. Eliminando l'odio, il pregiudizio, la paura. Per dare vita a un mondo in cui finalmente davvero nessuno si senta inferiore dobbiamo iniziare smettendo di considerare noi stessi superiori.

Pensiamo prima di fare qualsiasi cosa, neanche le stesse SS si sentivano colpevoli perché si ritenevano solo "un piccolo ingranaggio di un grande meccanismo", ma non è così: non siamo ingranaggi, ma persone. E prima di fare qualsiasi cosa dobbiamo pensare davvero se sia giusto o no. Non lasciamo che tutto questo possa riaccadere, uccidiamo il male al suo nascere, tutti noi possiamo e dobbiamo farlo.

*Jacopo, Istituto Gobetti Scandiano*



Ognuno ha il suo modo di esprimere i propri pensieri o di condividerli solo con un amico o magari di tenerli anche per se stesso. Importante per noi è dare a ognuno la possibilità di partecipare personalmente al Viaggio della Memoria e di fornire occasioni perché ognuno trovi il proprio spazio all'interno del progetto. In generale, durante tutti i viaggi, era impressionante il livello di coinvolgimento degli studenti e la loro voglia di confrontarsi, di ragionare, di discutere.

Anche per questo era presente su tutti i pullman un collaboratore di Istoreco a disposizione per organizzare la giornata, dare informazioni di contenuto storico e offrire occasioni di riflessione con film tematici o letture dal "Quaderno di viaggio" distribuito a tutti i mille partecipanti con 84 pagine di informazioni sul nostro viaggio, sui luoghi turistici, sulla Germania attuale, sui luoghi storici, sui testimoni, sulla Resistenza e sui campi di concentramento.

Per tutti, insegnanti, studenti e staff Istoreco, sono state settimane molto intense, dal punto di vista sia dello studio della "propria Storia", sia dal punto di vista dell'incontro con le altre persone impegnate nello stesso percorso.





# Le fasi dell'elaborazione

Al ritorno, poi, la riflessione è ritornata in classe e, nel lavoro di rielaborazione cui ogni studente è stato chiamato – supportato dai docenti o dagli esperti di Istoreco – le impressioni hanno potuto davvero sedimentarsi in conoscenza e consapevolezza. Nelle classi i “viaggiatori” hanno prodotto testi scritti, reportage fotografici, racconti video e presentazioni powerpoint.

Oltre alla discussione e all'approfondimento tra i banchi di scuola, poi, Istoreco ha offerto l'opportunità ai ragazzi di frequentare laboratori sia di comunicazione-radio ancora con i “compagni di viaggio” di Radio Rumore, sia di storia locale, sulla biografia di una famiglia di deportati reggiani. Quest'ultimo già in preparazione alla posa delle “Pietre d'Inciampo”, che all'interno del progetto 2015 vogliamo collocare davanti ad alcune case a Reggio Emilia e Correggio.

Tutto il progetto si è poi concluso con il Festival “ERA”, European Resistance Assembly, dove a Correggio per 4 giornate intorno all'8 maggio, giorno della fine della guerra in Europa, con dibattiti, concerti e conferenze si è voluto esplorare “Nuove idee per raccontare la Resistenza”.









# Conclusioni

*„ (...) Io ho scoperto il villaggio di Amay in una giornata di sole del settembre 2011. Da anni studiavo i partigia del Col de Joux, questa storia di resistenza e di Primo Levi nella Resistenza, ma ancora non avevo compiuto alcun sopralluogo, non avevo esplorato il teatro principale dell'intreccio. Per anni, passando in macchina da Saint-Vincent diretto a Torino o Ginevra, avevo alzato gli occhi verso la „collina“ dove sapevo essere Amay, per anni avevo riconosciuto, dal fondovalle, i profili delle case dissimulate nel verde della vegetazione o disegnate sul bianco della neve.*

*Ma neppure una volta ero uscito dall'autostrada per risalire i tornanti di quella collina, raggiungendo il villaggio in mezz'ora di guida, parcheggiare la macchina nello slargo sulla strada provinciale, scendere le viuzze di una frazione praticamente disabitata.*

*Non mi ero mai deciso a camminare con le mie gambe e a guardare con i miei occhi. Avevo dimenticato la lezione di Richard Cobb, studioso britannico della Rivoluzione francese, secondo cui la storia va percorsa a piedi oltrech  letta, va frequentata in loco oltrech  nelle pagine dei libri e nelle buste degli archivi. (...)“*

Sergio Luzzatto, „Partigia“, Mondadori, Milano 2013, pag. 27







Con questo bilancio cartaceo non possiamo riportare tutti i momenti di questi mesi di vita del progetto e delle settimane del viaggio. Possiamo però unirvi a Sergio Luzzatto nell'intenzione di non dimenticare che "la storia va percorsa a piedi oltre che letta". Abbiamo visto anche durante il Viaggio della Memoria 2014 a Berlino che il luogo è un "educatore", perché diventa quasi naturale portare avanti il ricordo di ciò che è stato visto e visitato. Diventa Storia mia, nostra.

Spesso sono attimi particolari, soddisfazioni di qualche istante, piccoli dettagli che rendono speciale una giornata normale. Spesso non sono solo i grandi eventi documentati ma brevi incontri.

Chi legge queste righe le consideri come invito a viaggiare con noi la prossima volta, ad unirsi ai 1.000 studenti ed a conoscere il passato con i propri occhi.

Abbracciare la storia delle vittime e delle persone sopravvissute a questo passato orrendamente violento, abbracciare chi con la propria resistenza ci ha dato la possibilità di costruire la convivenza di oggi, questo vuol dire mettersi in cammino in un viaggio della memoria.

Con la foto scattata a Ravensbrück da Hasna e Jessica della Filippq Re, e grazie a tutti gli studenti viaggiatori, alle loro famiglie, agli insegnanti, e a tutti voi amici sostenitori negli enti locali e nei Teatri, nei media e nelle cooperative, nelle fondazioni e nelle associazioni, possiamo dire che a Reggio Emilia abbracciamo la Storia, che per Reggio Emilia davvero "Questa è la mia Storia".

*Matthias Durchfeld*  
Reggio Emilia, luglio 2014





# Consuntivo economico

## COSTI

Progettazione	13.200,00
Coordinamento Fundraising	6.600,00
Organizzazione Segreteria	27.189,30
Amministr. Rendicontazione	5.000,00
Comunicazione	2.500,00
Programma Culturale	11.939,02
Ingressi musei	6.769,24
Assicurazioni	512,05
Vitto e alloggio	151.967,60
Trasferimenti e trasporti	108.970,04
Materiale didattico	1.112,49
Visite guidate	26.486,08
Cancelleria e postali	370,71
Spese viaggio di fattibilità	1.070,62
Grafica Tipografia e Internet	2.513,96
IVA forfetizzata INTRASTAT	12.394,69
Spese di coogestione	300,00
Mat. Consumo e picc. Attrezz.	432,77
Spese Web	880,00
Rimborsi quote partecipanti	2.150,00
Resp. Pullman per viaggio	17.580,40
Spese varie	2.390,47

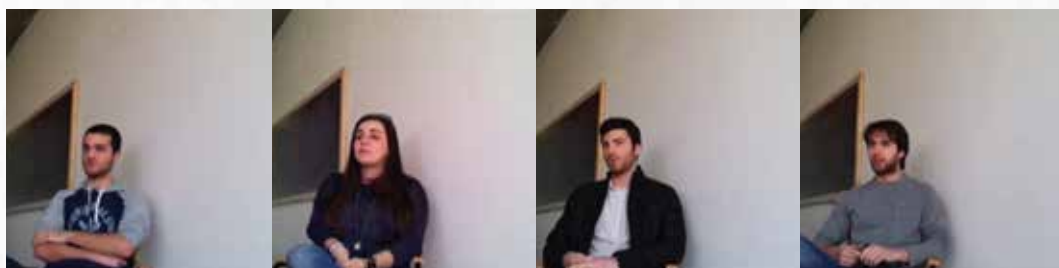
402.329,44

## PROVENTI

Erogazioni liberali	2.250,00
Contributi da privati	35.624,00
Provincia di Reggio Emilia	20.296,00
Assemblea Legislativa Emilia Romagna	9.000,00
Coofinanziamento partecipanti privati	20.900,00
Coofinanziamento Istituti e studenti	294.259,00
<i>Fondazione P. Manodori (da confermare)</i>	<i>15.000,00</i>
<i>Comune di Reggio Emilia (da confermare)</i>	<i>5.000,00</i>

402.329,00

# Elaborazione delle scuole



*video interviste  
Istituto Silvio D'Arzo di Montecchio*



*video e power point  
Istituto Professionale Filippo Re  
di Reggio Emilia*

## "L'INFERNO DELLE DONNE"

<< Le deportate erano nel migliore dei casi, estenuati animali da lavoro e, nel peggiore, effimeri "pezzi d'immondizia". Ce lo confermano le pochissime a cui la forza, l'intelligenza e la fortuna hanno concesso di portare testimonianza >>

Primo Levi

Il **razismo** rappresenta una specie di "confine" oltre il quale la dignità e la libertà umana vengono negate in maniera radicale. Afferma che alcuni esseri umani non sono poi così "umani" e perciò nei loro confronti tutto è permesso senza troppi scrupoli: qualsiasi forma di violenza può essere giustificata.





## REPORTAGE DI VIAGGIO: IL LAVORO della IV C nella REDAZIONE del Viaggio della Memoria a Berlino

### Il Viaggio della Memoria

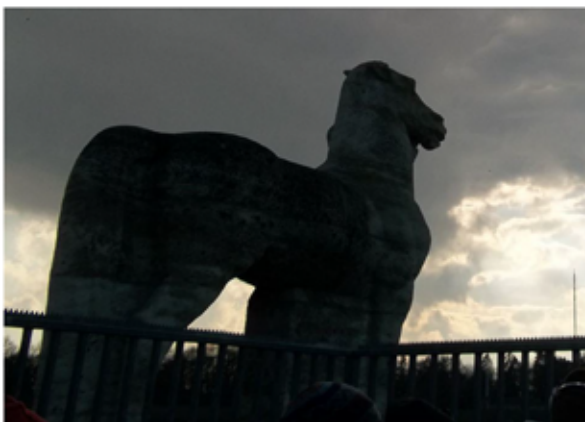
Possiamo definire il viaggio della memoria come un insieme di emozioni contrastanti, visto che ogni singola situazione provoca un misto di sentimenti che vanno dall'angoscia al senso di interesse, responsabilizzando le nuove generazioni al fine di non dimenticare questi tragici avvenimenti.

L'esperienza è stata positiva e formativa. L'unica cosa che ci chiedevamo era: "come può l'essere umano aver speso tante energie per organizzare un Male così grande?" La risposta l'abbiamo trovata qua, in questi luoghi affascinanti, ma opprimenti.

"Agonia senza fine, terribile testimonianza  
Di quanto importi agli dei l'orgoglioso nostro seme.  
Ma nulla rimane fra noi della tua lontana sorella,  
Della fanciulla d'Olanda murata fra quattro mura  
Che pure scrisse la sua giovinezza senza domani:  
La sua cenere muta e' stata dispersa dal vento,  
La sua breve vita rinchiusa in un quaderno  
sgualcito"

Primo Levi La bambina di Pompei.

Andrea & Umberto 4° C – Motti



*reportage in pdf*  
*Istituto Angelo Motti di Reggio Emilia*

*temi*  
*Liceo Ludovico Ariosto di Reggio Emilia*

27  
~

## TEMA VIAGGIO DELLA MEMORIA 2014, BERLINO

Carlotta Garilesi, II C

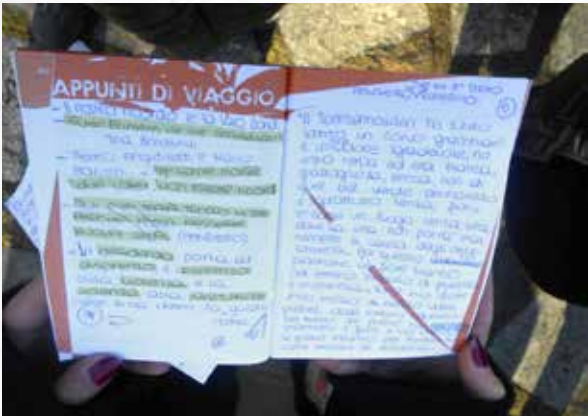


Il Parlamento Italiano, con la legge 211/2000, ha istituito il "Giorno della Memoria" della Shoah e ne ha fissato la celebrazione il 27 gennaio in commemorazione delle vittime del nazionalsocialismo, del fascismo, dell'Olocausto, in onore di coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati. La scelta della data ricorda il 27 gennaio 1945 quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa, nel corso dell'offensiva in direzione di Berlino, arrivarono presso la città polacca di Auschwitz, scoprendo il suo tristemente famoso campo di concentramento e liberandone i pochi superstiti. La scoperta di Auschwitz e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono compiutamente per la prima volta al mondo l'orrore del genocidio nazista.

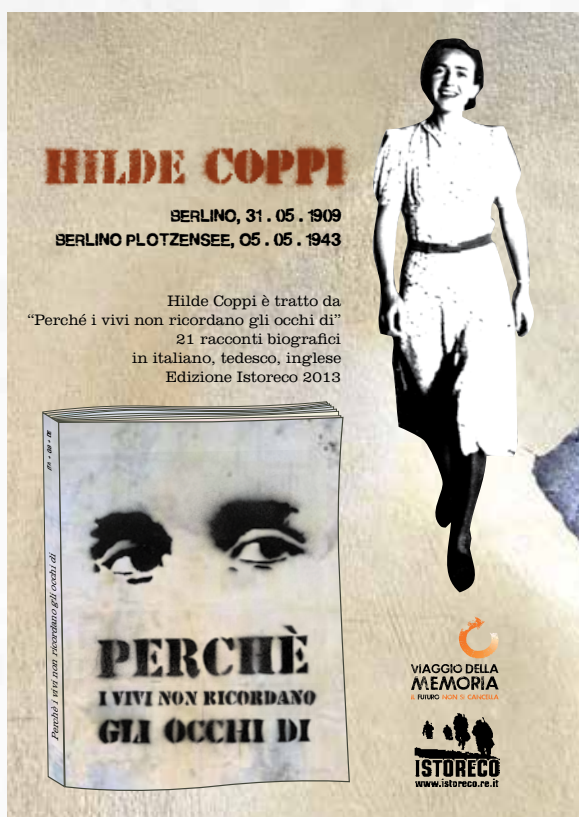
# Produzioni 2014



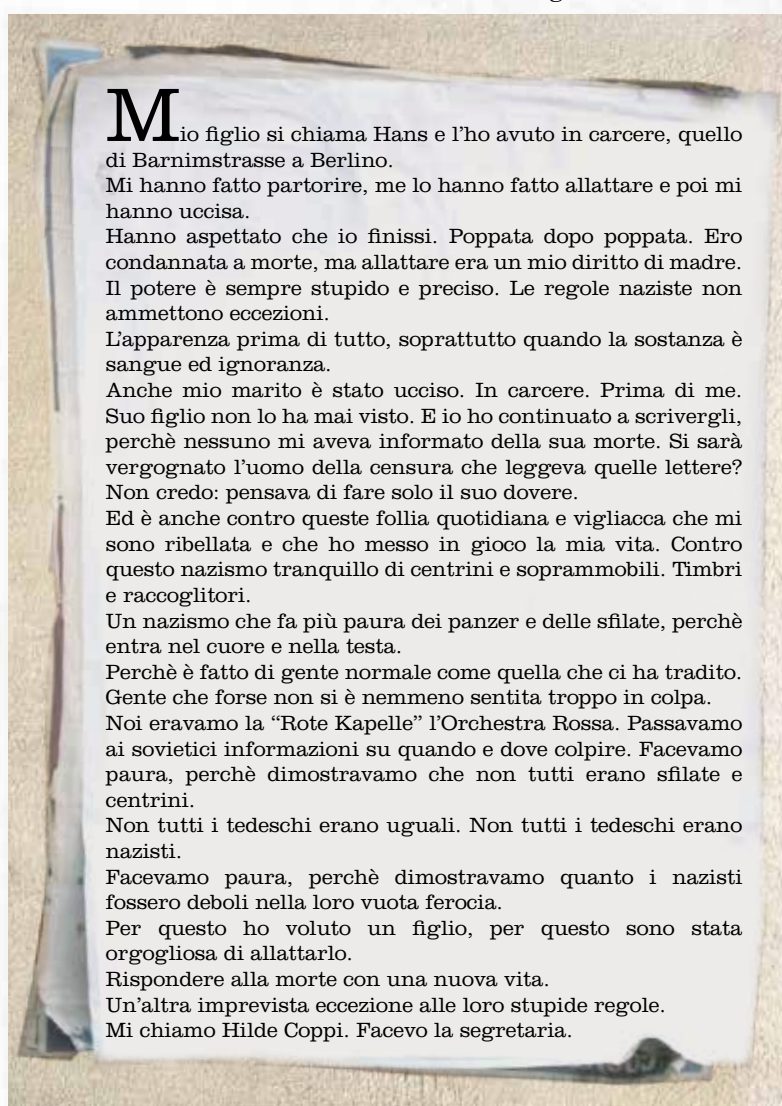
1.000 quaderni di viaggio







5.000 cartoline segnalibro





*roll-up di segnalazione da posizionare nel luogo d'accoglienza del viaggio*

*1.000 penne a sfera IL FUTURO NON SI CANCELLA*





REGGIO EMILIA - BERLINO 2014

# VIAGGIO DELLA MEMORIA

IL FUTURO NON SI CANCELLA

IL PROGETTO

PRÉPARATION

IL VIAGGIO

DIARIO

ELABORAZIONE

HOME

STAFF DI LAVORO

LINK UTILI

RASSEGNA STAMPA

ARCHIVIO VIAGGI

SOSTENITORI

## Tema di Carlotta Garilesi, IIC Liceo Ariosto di Reggio Emilia

29.04.2014

Venerdì 7 marzo 2014, ore 08.30 - Appena varcato il cancello del campo di concentramento di Sachsenhausen ho sentito subito una sensazione di vuoto e di freddo prendermi tutta. Al di fuori appena prima della soglia vi erano le case dei nazisti e i loro luoghi di ritrovo nelle ore libere, ore libere dal torturare povere persone innocenti, dall'umiliare uomini, donne, bambini, anziani senza fare alcuna distinzione, dal costringere a lavorare duramente senza mangiare né bere né riposarsi migliaia di individui a cui ormai era stata tolta qualunque forma di dignità, identità e forza.

[continua](#)

## Reportage sul sito del Motti

29.04.2014

È stato pubblicato sul sito dell'Istituto Motti un bel reportage sul Viaggio della Memoria da parte delle ragazze e dei ragazzi della 4CP accoglienza turistica ed un resoconto degli alunni della classe 4AT tecnico del turismo dell'Istituto Motti.

[continua](#)

## Elaborazione - le proposte agli studenti

26.03.2014

Dopo il ritorno dai tre viaggi a Berlino offriamo per il mese di aprile 2014 tre laboratori dove potete elaborare con l'aiuto di un tutor/esperto esterno i contenuti incontrati a Berlino. :: 1) Laboratorio Pietre

IL PROGETTO

PRÉPARATION

IL VIAGGIO

DIARIO

Home » Diario di viaggio » Primo Treno » 29 febbraio » Videoracconto - La mia visita a Sachsenhausen

## Videoracconto - La mia visita a Sachsenhausen

12.03.2014 - Daniela Riccio, Istituto Sgarbi, Reggio Emilia

Campo di Sachsenhausen - Daniela Riccio - Scaruffi

IL PROGETTO

PRÉPARATION

IL VIAGGIO

DIARIO

Home » Diario di viaggio » Secondo Treno » 01 marzo » Porrajmos - Commemorazione al Monumento per i Sinti e Rom uccisi dai nazisti

## Porrajmos - Commemorazione al Monumento per i Sinti e Rom uccisi dai nazisti

09.03.2014 - I Kneissl Maurizio

Porrajmos - Commemorazione al Monumento per i Sinti e Rom uccisi dai nazisti

Il video è stato realizzato dalla commemorazione dei 500 ragazzi del secondo treno del Viaggio della Memoria 2014 a Berlino.

Video realizzato da Andrea Miliardi



European  
resistance  
assembly

nuove idee per raccontare la Resistenza

08 . 09 . 10 . 11

giovedì venerdì sabato domenica

it . en . de

Maggio

CORREGGIO (RE)



## European

Europa come bacino di riferimento geografico.

Perché è l'Europa che ha generato il nazismo e il fascismo.

Perché a fascismo e nazismo, tutti i popoli si sono ribellati.

Perché se si cerca una radice su cui fondare l'Europa, è l'Antifascismo.

## Resistance

## Assembly

Il racconto è lo strumento che ci rimane per continuare a parlare di Resistenza. Sparirà l'esperienza di chi l'ha vissuta. Rimarranno le ricerche degli storici e l'arte dei narratori. Che sia un romanzo, un concerto o un'installazione, il racconto è ciò che rende viva la memoria e la fa camminare sulle gambe dei contemporanei.

Il metodo principale che ERA fino ad oggi ha utilizzato per raccontare è il **Testimone** che dall'Europa viene a raccontare la sua esperienza diretta di Resistenza al nazismo e al fascismo.

Ma tutto attorno ERA è la Resistenza raccontata con gli strumenti della narrazione. **Narrativa, saggistica, musica, cinema, teatro, installazioni ecc.** Ed è riflessione su questi strumenti, e di come la Resistenza possa essere da essi narrata.

Per "novità" si intende la costante attenzione ai sempre **nuovi strumenti di comunicazione** forniti dalla tecnologia.

E si intende un **approccio** al tema utile a rendere il racconto attuale, attivamente partecipato o ad illuminarne aspetti nuovi.

Trovaci su Facebook



European  
Resistance  
Assembly

✓ Mi piace Ti piace.

European Resistance Assembly  
piace a te e altre 1.249 persone.



► Pagine associate di Facebook



sito web

[www.europeanresistanceassembly.it](http://www.europeanresistanceassembly.it)





facebook e twitter ERA 2014





*striscione bifrontale  
pubblicitario e  
striscione per il palco*







Materiali cartacei:  
 - manifesti per affissione  
 - manifesti di programma  
 - locandine  
 - pieghevoli di programma  
 - manifesti informativi  
 sull'abbattimento Co2 prodotta

35

maglietta uomo e donna ERA 2014







# Rassegna stampa cartacea

## GAZZETTA DI REGGIO

10 gennaio 2014

IL VIAGGIO DELLA MEMORIA 2014

### In redazione i ragazzi del Moro

Lezione di Dürchfeld (Istoreco) in vista della partenza per Berlino



Matthias Dürchfeld (Istoreco)



Alcuni fra gli studenti che hanno partecipato alla lezione

Conoscere la Berlino capitale del nazismo, città del Muro e museo a cielo aperto in perenne cambiamento. Si preparano a farlo gli studenti reggiani delle superiori, che fra febbraio e marzo prenderanno parte al Viaggio della Memoria 2014 di Istoreco, coinvolgendo più di mille studenti in tre turni. Tra loro, gli alunni della quarta H del Liceo Moro, ieri mattina ospiti della Gazzetta di Reggio per una lezione preparatoria sul loro Viaggio e per conoscere il rapporto fra il giornale e questa storica esperienza reggiana. Da anni, infatti, la Gazzetta di Reggio racconta il Viaggio della Memoria grazie alle dirette parole degli studenti, che realizzano dalla redazione di viaggio un ritratto di ciò che stanno vedendo. Le ragazze e i ragazzi della quarta H del Moro, accompagnati dalle insegnanti Cristina Caprari e Sandra De Angelis sono stati ac-

colti dal caporedattore Andrea Mastrangelo e hanno seguito la lezione preparatoria di Matthias Dürchfeld di Istoreco, che nei mesi precedenti alla partenza incontra tutte le classi per un'introduzione storica e culturale. Al centro della mattinata, Berlino, capitale del Terzo Reich e oggi della Germania unificata, una città ricca di peculiarità e di testimonianze dirette di quanto accaduto nella sua storia. Dal muro di Berlino, che l'ha separata in due per oltre venticinque anni, alle vestigia del potere nazista, ma anche - se non soprattutto - al ricordo delle vittime del regime hitleriano. Proprio su una strage semi-dimenticata, quella dei nomadi di mezza Europa, si focalizzerà il Viaggio 2014, con approfondimenti sul tema e, a concludere ogni singolo Viaggio, una commemorazione nel nuovo monumento dedicato alla memoria di Sinti e

Rom, costruito a Berlino circa un anno fa.

Dürchfeld e Mastrangelo hanno parlato della storia berlinese, ricordando come i luoghi siano i primi e più importanti documenti storici, e come visitando con attenzione una città si possa scoprire non solo la storia "famosa", ma anche tutte le sue caratteristiche e le mutazioni architettoniche, culturali e demografiche che subisce. Questi gli studenti che hanno partecipato: Leonardo Iemmi, Alessandro Ferrari, Federico Arduini, Alessandro Magnani, Alessia Pifferi, Barbara Montanari, Andrea Giordano, Alessandro Monica, Gabriele Dent, Giacomo Margini, Nicola Bondi, Andrea Bonaldi, Andrea Artoni, Sandra Rama, Federico Casoni, Tommaso Marani, Davide Castagnetti, Nicol Sarcone, Francesco Caroso, Matteo Lasalvia.

Adriano Arati

15 gennaio 2014

## Incontri con i testimoni per i Viaggi della Memoria

Si parte con la partigiana Fania Brancovskaya, 92 anni, di origine ebraica. Questa mattina è al "Cattaneo" di Castelnovo Monti, domani al teatro Ariosto

Iniziano le testimonianze dirette della Seconda Guerra Mondiale, importante momento preparatorio al Viaggio della Memoria 2014 di Istoreco che fra febbraio e marzo porterà oltre mille studenti delle scuole superiori reggiane in visita a Berlino ed ai campi di prigionia di Sachsenhausen e Ravensbrück, non lontani dalla capitale tedesca.

Un'esperienza, quella del Viaggio della Memoria, che anno dopo anno si va arricchendo ottenendo sempre maggiore seguito anche grazie ad un'organizzazione sempre più attenta e culturalmente all'altezza delle aspettative.

La prima graditissima protagonista - al centro delle iniziative - oggi a Castelnovo Monti e domani a Reggio - arriva dalla Lituania.

È la 92enne Fania Brancovskaya, di origine ebraica, partigiana durante la seconda guerra mondiale.



La partigiana Fania Brancovskaya ospite degli incontri di Istoreco

Nata nel 1922 a Vilnius, la capitale lituana, ha visto morire tutti i suoi cari durante l'Olocausto ed è riuscita a sopravvivere alla liquidazione del ghetto di Vilnius, compiendo il 23 settembre 1943, scappando dalla città.

Ha fatto parte della resistenza armata in Lituania, combattendo assieme ai

partigiani sovietici. Oggi è la bibliotecaria del Vilnius Jewish Institute.

Fania è già stata ospite di Istoreco nell'aprile 2012, alla prima edizione di Era (European Resistance Assembly), il raduno dedicato alla Resistenza europea organizzato a Correggio.

Questa volta nel Reggiano per

parlare di fronte ai mille studenti delle scuole superiori, che fra un mese partiranno verso Berlino per conoscere direttamente i luoghi della seconda guerra mondiale.

Fania Brancovskaya sarà a Castelnovo Monti questa mattina a partire dalle 9.30 per incontrare gli alunni dell'Istituto cattolico Cattaneo-Dall'Aglio. Domani sarà invece il turno del teatro Ariosto, nel centro di Reggio, per il dialogo con gli studenti di tutte le altre scuole reggiane. L'inizio è sempre fissato alle 9.30.

Le testimonianze dirette sono una parte integrante del cammino preparatorio del Viaggio della Memoria di Istoreco, assieme ad una serie di lezioni organizzate in ogni singola classe. Dopo Fania Brancovskaya, la seconda ospite sarà Mirella Stanzione, antifascista italiana deportata nel campo di Ravensbrück, che sarà in città ad inizio febbraio.

16 gennaio 2014

CASTELNOVO MONTI

## La partigiana parla agli studenti

La testimonianza della 91enne Fania Brancovskaya al "Cattaneo"

CASTELNOVO MONTI

Una vita di battaglie e di perdite, raccontata a giovani viaggiatori con una forza invidiabile. Ieri mattina gli studenti di diverse quinte superiori dell'istituto Cattaneo-Dall'Aglio hanno assistito alla testimonianza della 91enne Fania Brancovskaya, lituana di origine ebraica, combattente antinazista durante la Seconda Guerra Mondiale nel paese sul Baltico, conteso fra Urss e Germania. L'incontro, ospitato dall'aula magna della scuola castelnovese, rientra nella preparazione al Viaggio della Memoria 2014 di Istoreco, che fra febbraio e marzo porterà mille studenti delle scuole superiori reggiane in visita a Berlino ed ai campi di prigionia di Sachsenhausen e Ravensbrück, non lontani dalla capitale tedesca.

Fra questi, quasi un centinaio di alunni della montagna, che ieri hanno potuto ascoltare il racconto diretto di quegli anni dalla Brancovskaya, accolta an-



Fania Brancovskaya

che dalla preside Paola Bacci.

Tuttora vitalissima, la 91enne, nata nel 1922 a Vilnius, è l'unica superstita degli oltre cinquanta componenti della sua famiglia, completamente sterminata durante l'occupazione nazista e la liquidazione definitiva del ghetto della capitale lituana del settembre 1943. Proprio in

quei giorni la Brancovskaya era riuscita ad uscire dal ghetto ed ad unirsi ai partigiani sovietici.

Da allora, ha sempre portato avanti il ricordo di quei fatti, e a oggi collabora ancora come volontaria al Vilnius Yiddish Institute della sua città, in cui per decenni ha lavorato come bibliotecaria. Estremamente energica - è arrivata in Italia da sola in aereo - ha affascinato gli studenti della montagna con i suoi racconti.

Al termine della testimonianza, parecchi ragazzi si sono avvicinati a lei per farle domande e chiederle dettagli sulla sua vita. La Brancovskaya si è soffermata a lungo sul periodo dell'occupazione, sulle stragi, ma anche sui trucchi e sulle risorse di chi all'epoca cercava di sopravvivere. «Volevamo mantenere almeno la dignità, se non la vita. Saremmo morti combattendo, non arrendendoci senza fare nulla», ha detto con orgoglio Fania salutandoli i ragazzi della montagna reggiana. (adr.ar.)

17 gennaio 2014

## L'Ariosto si scioglie per Fania

Viaggi della Memoria: la reduce del campo di Ravensbrück è stata la prima ospite di Istoreco

«Lottavamo per la nostra dignità, prima ancora che per la nostra vita. Saremmo potuti morire anche come partigiani, ma almeno saremmo morti difendendo la nostra dignità, e non arrendendoci». Parole accolte da lunghi minuti di applausi dentro al Teatro Ariosto strapieno, quelle pronunciate ieri mattina da Fania Brancovskaya, 91enne partigiana lituana, davanti a più di ottocento studenti delle scuole superiori reggiane, che fra febbraio e marzo prenderanno parte al Viaggio della Memoria di Istoreco, diretto a Berlino e ai campi di concentramento di Sachsenhausen e Ravensbrück.

L'incontro con l'anziana resistente è parte del percorso preparatorio per le classi che poi faranno l'esperienza all'estero, e che prevede sempre delle testimonianze dirette di chi ha vissuto la resistenza o l'occupazione nazifascista in varie parti d'Europa.

Prima protagonista, la 91enne Fania Brancovskaya, lituana di origine ebraica, unica sopravvissuta della sua famiglia, su oltre cinquanta componenti, alla distruzione del ghetto di Vilnius, la capitale lituana, dove vivevano più di settantamila ebrei.

La donna è scappata dal ghetto proprio nel giorno della sua liquidazione, il 23 settem-



Matthias Dorchfeld di Istoreco, sul palco con Fania Brancovskaya

bre 1943, dopo due anni di occupazione nazista, e si è unita a partigiani lituani e sovietici con cui ha combattuto i tedeschi sino al termine della guerra. Dopo il conflitto, si è occupata a lungo di conservazione della memoria e anche ad oggi collabora come volontaria a diversi progetti sociali e al Vilnius Yiddish Institute.

Dopo il saluto del consigliere regionale Beppe Fagnani e l'introduzione di Matthias Dorchfeld di Istoreco, che ha

tradotto la conversazione, la Brancovskaya ha raccontato agli ottocento reggiani la sua esperienza di vita, da un'infanzia felice nella comunità ebraica di Vilnius, una delle storiche capitali del giudaismo est-europeo, sino all'occupazione nazista del 1941, con la richiusione all'interno di un ghetto, restrizioni razziali e rischi continui per la vita.

La madre, il padre e le sorelle sono tutti morti in campi fra la Polonia e la Lituania, lei è



Un teatro Ariosto gremito di studenti per ascoltare Fania Brancovskaya

riuscita a sopravvivere solo perché, intenzionata ad ogni costo a combattere i nazisti, aveva deciso di uscire dal ghetto, senza sapere che proprio nello stesso giorno i tedeschi avevano programmato l'eliminazione degli ultimi ebrei rimasti. «Quando mi sono unita ai partigiani, c'erano diverse donne, e si poteva scegliere che ruolo svolgere. La cuoca, l'infermiera. Io ho deciso di unirmi ai combattenti, volevo combattere direttamente i na-

zisti, ho partecipato ad atti di sabotaggio e ad azioni militari», ha spiegato. Il motivo, «volevo difendere la mia dignità. La vita avrei potuto perderla lo stesso, ma la mia dignità l'avrei mantenuta, preferivo morire con le armi in pugno - ha concluso -. E a voi, oggi, dico solo di vivere senza paura. È impossibile che tutto vada bene, nella vita, ma almeno vivete senza paura».

Adriano Arati

reportage@la Repubblica



# «Io, sopravvissuta per miracolo al lager»

Castelnovo Monti: Mirella Stanzione, 87 anni ed ex deportata a Ravensbruck, ieri all'istituto Cattaneo

► CASTELNOVO MONTI

«Quando raggiungi il degrado più profondo, e ti trattano come una cosa, pensi solo a sopravvivere, e quando ci ripensi ti chiedi come hai fatto a farcela». Sono state accolte da applausi e commovente le parole pronunciate ieri mattina da Mirella Stanzione davanti agli studenti delle quinte dell'istituto Cattaneo di Castelnovo Monti. La Stanzione, 87enne ex deportata al campo di concentramento di Ravensbruck, vicino a Berlino, ha parlato con le ragazze e i ragazzi della montagna che, assieme ai compagni di scuola del resto della provincia, fra febbraio e marzo prenderanno parte al Viaggio della Memoria. L'edizione 2014 dell'iniziativa di Istoscoo porterà oltre mille reggiani in visita a Berlino ed ai campi di prigionia di Sachsenhausen e Ravensbruck.



Platea gremita di studenti ieri all'istituto Cattaneo di Castelnovo Monti

Ieri mattina la Stanzione ha parlato in montagna, e oggi replicherà per ottocento giovani del resto del territorio nell'incontro ospitato dal teatro Aristos in città. A Castelnovo l'87enne deportata, catturata nel 1944 assieme alla madre per l'attività

antifascista della sua famiglia, ha raccontato la sua esperienza affiancata dalla figlia Ambra e da Matthias Durschfeld di Istoscoo, oltre che dalla preside Paola Bacci.

«Per me la guerra è finita il 25 ottobre 1945, non il Giorno della



Mirella Stanzione e Durschfeld

Memoria, il 27 gennaio: l'ho detto in tv di fronte a una giornalista, ci è rimasta male ma è così», ha spiegato la donna, ricordando i suoi ultimi durissimi mesi. Ravensbruck è stato liberato il 30 aprile 1945 dalle truppe sovietiche, ma Mirella e la madre ave-

vano già lasciato il campo. Costretti ad affrontare un viaggio di 48 ore consecutive dai nazisti, durante questa peregrinazione, erano riusciti a scappare e solo dopo venti giorni di vagabondaggio, fame e umiliazioni, avevano finalmente trovato i soldati russi, scoprendo che il campo era stato liberato. L'87enne è entrata nei dettagli della sua tremenda detenzione, raccontando le torture, le punizioni crudeli, la paura: «Eravamo cose, usate per servire i tedeschi, se ci penso oggi non riesco quasi a capire come ho fatto a sopravvivere in quelle condizioni». A partire dall'igiene e dalla salute, ha detto, prima di rispondere a numerose domande degli studenti e mostrare loro l'unico ricordo diretto del campo di Ravensbruck, il triangolo rosso cucito sul vestito di una e della madre, "marchio" del loro essere detenuti politici. (Aldar)

6 febbraio 2014

I VIAGGI DELLA MEMORIA

## La lezione di Mirella agli studenti

L'antifascista 86enne ha raccontato il suo inferno a Ravensbruck

10 febbraio 2014

«Non mi sentii mai stressa, sapevo di voler tornare a casa perché qualcuno doveva raccontare cosa ci stavano facendo, non volevo che accadesse mai più». E continua a raccontare tutt'oggi Mirella Stanzione, giovane antifascista deportata a Ravensbruck dai nazisti durante la seconda guerra mondiale, ora 86enne testimone della memoria.

La Stanzione nei giorni scorsi ha parlato di fronte ad ottocento studenti delle scuole superiori reggiane al Teatro Aristos, dopo un primo incontro a Castelnovo Monti, nel corso dell'appuntamento organizzato da Istoscoo come evento preparatorio al Viaggio della Memoria. L'edizione 2014 fra febbraio e marzo porterà mille allievi delle scuole superiori reggiane in visita a Berlino ed ai campi di prigionia di Sachsenhausen e Ravensbruck, non lontani dalla capitale tedesca. Il momento pubblico con la Stanzione è servito per far



Il teatro gremito di studenti per la testimonianza di Mirella Stanzione

conoscere ai ragazzi una persona sopravvissuta a Ravensbruck, il campo dove metà di loro andrà a breve. Ad introdurre la mattinata, Matthias Durschfeld di Istoscoo e Sonia Maini, presidente della Provincia di Reggio.

Le testimonianze dirette sono una parte integrante del

comitato preparatorio dei Viaggi della Memoria, assieme ad una serie di lezioni in ogni singola classe. Quella della Stanzione è la seconda testimonianza dopo quella di Fania Brancovska, 91enne partigiana ebrea arrivata spontaneamente dalla Lituania per incontrare i giovani reggiani.

## I VIAGGI DELLA MEMORIA

# Da Reggio un fiore bianco per le vittime del lager

Lo shock degli studenti nello scoprire la realtà del campo di Sachsenhausen. Ognuno di loro ha lasciato il proprio omaggio nel luogo che più l'ha colpito

► BERLINO

«Vedere con i propri occhi un campo di concentramento è tutta un'altra cosa». È un'esperienza del tutto nuova, e difficile da ripetere, quella che stanno vivendo le ragazze e i ragazzi delle scuole superiori reggiane impegnate nel Viaggio della Memoria 2014 di Istoscoo. In totale sono più di mille giovani, che in tre settimane visiteranno la capitale tedesca ed i campi di concentramento di Ravensbruck e Sachsenhausen. E che anche quest'anno racconteranno questo cammino in un diario per Gazzetta di Reggio.

Fra loro, Giulia Soncini, Greta Tamagnini, Marta Valentini, Elias Borghi e Sonia Furla della quarta l dell'Istituto di Reggio. Con la loro classe hanno visitato il campo miracolo di Sachsenhausen, dove dal 1936 al termine della guerra passarono migliaia di persone, prima oppositori interni nazisti, seguiti da stolti e rissosi, prigionieri di guerra ed ebrei.

Al termine le ragazze hanno potuto lasciare un fiore bianco, preparato da Istoscoo per tutti i partecipanti, così da permettere loro un omaggio privato.

«Stare all'interno del campo mi ha angosciata, ci ha fatto venire il mal di pancia, è un luogo orribile, e mi ha spazzata pen-



Le ragazze dell'Istituto che hanno preso parte al Viaggio della Memoria organizzato da Istoscoo

sare a quante persone hanno sofferto e sono morte al suo interno», spiega Giulia Soncini. «Dentro le celle dei prigionieri ho lasciato un pezzetto di me, e lì ho deciso di mettere il mio fiore».

«È spaventoso, in questo posto sono passate tante vite interrotte e devastate all'improvviso. Ho visto dei film sul tema, ma non pensavo per niente l'idea, vedere con i propri occhi è tutta un'altra cosa. Ho pensato a lungo dove lasciare il mio fiore, ho scelto il comi-

cione di una finestra, un pensiero di libertà per chi dormiva lì e guardando fuori sognava di uscire», ragiona Sonia Furla. Il pensa a cosa le rimarrà di questa esperienza: «Non so se lo racconterò ai miei genitori, un campo non va raccontato, va visto. Le testimonianze di chi vi è passato sono un'altra cosa, sono molto importanti, rendono bene l'idea di cosa hanno passato».

La vede un po' diversamente Elias Borghi: «Voglio spiegare ai miei genitori e a mia sorel-

la quello che ho visto, far vedere loro le foto. Per me è stato un impatto molto forte, è un luogo triste, opprimente. E mi ha colpito la grandezza, le dimensioni enormi e tutte quelle torrette, c'era sempre qualcuno a sorvegliare, si era sempre osservati, senza mai un secondo libero». E i fiori? «Davano altra malinconia, ma credo anche un po' di serenità in più, ed è stato bello poter lasciare una parte di noi», aggiunge.

Parla di senso di oppressione anche Marta Valentini. «Ci



Il fiore bianco lasciato da ogni studente dopo la visita al lager

### LE RAGAZZE DELL'ITI FESSELE

Dentro le celle dei prigionieri abbiamo lasciato un pezzetto di noi stesse, per questo abbiamo lasciato il nostro fiore

davvero. Con tutte quelle persone ammucchiate in una baracca, non erano animali, erano uomini, e non si possono trattare così degli esseri umani». Greta è contenta di aver conosciuto questa realtà tramite il Viaggio della Memoria: «Si sente di avere qualcuno al proprio fianco, si conosce bene la storia, si hanno spiegazioni su tante cose che non si conoscevano e ci si sente parteci-

pe». «È giusto fare queste esperienze, ci parlano di fatti accaduti, ed è giusto conoscerle, e ricordare le persone che sono state trattate in quel modo disumano. Anche perché ricordando, almeno speriamo, si può evitare che cose simili accadano di nuovo», dicono le ragazze. «Questo dovrebbe essere un tema da approfondire di più, tutti dovrebbero ricordarlo, e non solo perché c'è una verifica di storia da superare».

21 febbraio 2014



## I VIAGGI DELLA MEMORIA

## «Anche lo sport sfruttato per la follia dei nazisti»

Studenti reggiani alla scoperta dei simboli voluti da Hitler nello stadio Olimpico. Quando l'architettura diventava strumento di superiorità della razza ariana



Lo stadio Olimpico di Berlino così come appare oggi

## LA VISITA NEL SOTTOSUOLO

## La vita doveva andare avanti in tane trasformate in case



I reggiani pronti a intraprendere la visita nel bunker sotto Berlino

## BERLINO

Un'altra Berlino poco nota, ed estremamente suggestiva, è quella nascosta sotto terra. Molti ragazzi del Viaggio della Memoria di Istituto hanno visitato il percorso della "Berlino sotterranea", un museo fra cunicoli, gallerie e stanze sotto le strade, usati come rifugi antiaerei durante la guerra.

La capitale tedesca è stata sottoposta ad anni di bombardamenti, dal 1942 al 1945, un destino che l'accorcia a decine di città europee.

Come la stessa Reggio Emilia, dove nel gennaio 1944 le Officine Reggiane vennero attaccate dagli aerei alleati impegnati nella guerra contro il nazismo e il fascismo.

O come Londra, un'altra capitale che ad inizio conflitto visse mesi di durissimi bombardamenti tedeschi.

La reazione alleata avvenne con gli stessi strumenti per eliminare definitivamente il fattore nazista, la città tedesca divenne obiettivo strategico e fu al centro delle missioni delle aviazioni anglo-americane.

Così, centinaia di migliaia di berlinesi passarono alcuni anni nel buio sotterraneo, più che alla luce del sole, oggi narrato nel museo.

«La guida è partita subito con l'esporsi le regole che vigono all'interno delle gallerie: niente macchine elettroniche, foto, cani».

Siamo entrati e ci ha chiesto subito cosa fosse per noi quel posto, molti di noi hanno risposto subito: "È un bunker!", spiegano sempre Maria Bortoluzzi, Amedeo Sada e Lin Shihui della quin-

ta Mercurio dello Scaruffi. Risposta sbagliata: «La guida ha però smentito questa affermazione, spiegandoci che inizialmente venne progettata per una metropolitana futura, realizzata però successivamente come bunker durante la guerra, anche se non effettivamente tale, dato le pareti poco spesse per svolgere questa funzione».

Gli studenti hanno conosciuto un mondo differente: «All'interno vi erano molti meccanismi per facilitare l'organizzazione del bunker. Uno di questi, per esempio, era l'utilizzo di vortici per riuscire ad orientarsi anche senza la luce. Un altro sistema era il sistema delle candele, ovvero posizionare a tre altezze diverse delle candele. Così si poteva conoscere la quantità di ossigeno presente nella stanza, osservando lo spegnersi delle fiamme». Se si spegneva la prima fiamma, arrivava l'evacuazione. «All'interno della struttura veniva portato lo stretto indispensabile in una valigetta, già pronta. Ancora prima della guerra, nel 1933, la popolazione tedesca venne addestrata alla fuga qualora vi fossero stati bombardamenti aerei. Gli abitanti vennero istruiti tramite scuole e associazioni, con un certo obbligo di frequenza, tre giorni a settimana».

Le condizioni di vita non erano semplici: «I tedeschi dovevano avere l'acqua pulita, una specie di vortice per spegnere il fuoco, una pompa dell'acqua a mano, piccole, una pala, una scala e un gioco per distrarre anche i bambini, raccontano i ragazzi del Mont».

## BERLINO

«Andiamo a Berlino, Beppe. Quella Berlino della vittoria italiana ai mondiali di calcio, la stessa Berlino in questi giorni visitata da centinaia di studenti reggiani coinvolti nel Viaggio della Memoria 2014 di Istituto».

In totale saranno più di mille ragazzi e ragazze delle scuole superiori di tutta la provincia a raggiungere la capitale tedesca, il centro assoluto del potere nazista negli anni del Terzo Reich.

Una città densa di luoghi con tanti, spesso nascosti, piani di lettura. «Andiamo a Berlino Beppe». Mondiali 2006, la storica vittoria dell'Italia sulla Francia all'Olympiastadion di Berlino che molti italiani ricordano. Non tutti sanno che questo stadio ha una storia vecchia, che inizia nel giugno del 1936, ricordano appunto Maria Bortoluzzi, Amedeo Sada e Lin Shihui della quinta Mercurio dell'Istituto Scaruffi di Reggio.

«Berlino è una città piena di simboli, Hitler fece costruire lo stadio sopra le macerie di quello vecchio non solo per poter ospitare le Olimpiadi del '36, ma anche per mostrare la potenza del regime nazista», spiegano dopo aver visitato l'Olympiastadion che in Italia è noto più che altro per le braccia alzate in trionfo della Nazionale nel 2006. «Lo stadio si presenta ancora con le pareti originali; inizialmente poteva



Il lavoro della redazione composta dai ragazzi reggiani che partecipano al Viaggio della Memoria

ospitare 100.000 persone, numero poi ridotto a 70.000 a causa dell'impossibilità di rimanere in piedi durante le manifestazioni sportive».

Un complesso davvero sfaccettato, sottolineano Maria, Amedeo e Lin. «Vedete nello stadio sono presenti molti simboli. Un esempio sono due coppie di statue, rappresentanti una due maschi ariani, staffettisti, mentre dal lato opposto i medesimi soggetti, ma in posa da lanciatori del disco. Questi rappresentano gli ideali del partito nazionalsocialista tedesco, in quanto incarnavano la potenza della razza ariana, ritenuta superiore alle al-

tre».

Non solo sport contemporaneo, quindi, ma tanti strati di storia e di storie accumulate insieme. E non ci si ferma qui.

«Un altro di questi simboli è il campanile del Führer, dal quale Hitler mostrava lo sfarzo dei nazisti. Rappresentava inoltre il baluardo difensivo dell'avanzamento storico, i francesi, data la sua posizione verso ovest».

Insomma, una sorta di enorme mappone in cemento e acciaio delle idee naziste, uno strumento di propaganda che negli anni avrebbe dovuto ampliare ancora, con aree per manifestazioni da centinaia di

migliaia di persone. In un progetto bloccato dalla decisione hitleriana di scatenare la guerra.

La capitale tedesca è ricchissima di spunti storici, che portano anche più vicino alla contemporaneità: «Berlino mi ha molto colpito, è piena di monumenti nonostante la distruzione subita nella seconda guerra mondiale», è il parere di Vincenzo Molteni della quarta T Istituto Tecnico Turistico del Mont. «Ho notato i tanti stili diversi di architettura di Berlino, è davvero una città molto aperta, mi sembra che vivano più immigrati che tedeschi».

## La storia raccontata dai graffiti

Ciò che resta del Muro di Berlino, uno straordinario museo all'aria aperta

## BERLINO

Uno dei simboli berlinesi è il Muro, che separò in due la città dal 1961 al 1989, negli anni segnati dalla guerra fredda. E oggi rimane come testimonianza di cemento e ferro, e come vivacissima opera d'arte. Buona parte delle pareti rimanenti sono decorate con graffiti e murales, realizzati da nomi celebri - Baudy, per citarne uno - come da semplici appassionati di disegno, arrivati da tutto il mondo. I graffiti sono parte dell'architettura dell'anima berlinese, non solo del Muro, e ne rappresentano un'attrazione importante quanto una parte integrante.

La mostra più famosa è l'East Side Gallery, 1,3 km di muro nel versante dell'ex Berlino Est interamente ricoperti di disegni e graffiti, fra i quali è molto nota la più recente opera di Keith Haring, la "The Love of the Game".



La classe quinta C Mercurio dello Scaruffi davanti alla Porta di Brandeburgo

notizia: «Come possono gli esseri umani agire così brutalmente? Come e perché il terrore, la paura e il senso di sottomissione hanno prevalso sulla ragione e la coscienza? Come si può vivere sapendo di aver strappato e di aver giocato con

la vita di altri esseri umani?».

L'East Side Gallery ha offerto le sue immagini e parole alle ragazze. Sulle facciate di cemento abbiamo letto: «Molto piccole persone che in molti piccoli posti fanno molte piccole cose che possono cambiare la faccia

del mondo», spiegano. E anche «ho dipinto il muro della vergogna affinché la libertà non sia più vergogna. Questo popolo ha scelto la luce dopo anni di inferno danese». Tieni Berlino, i miei colori e la mia fede di uomo libero».





**VIAGGI DELLA MEMORIA**  
Studenti reggiani nel lager dell'olocausto femminile

SERVIZIO A PAGINA 20

**I VIAGGI DELLA MEMORIA**

**Fra le baracche del lager riservato alle donne**

Gli studenti reggiani in visita nel campo di concentramento di Ravensbrück dove transitarono 130mila prigioniere. Le vittime furono decine di migliaia

**LE IMPRESSIONI DEI RAGAZZI REGGIANI**

**«Abbiamo capito che l'uomo è capace di grandi atrocità»**



La redazione degli studenti negli spazi di lavoro a Berlino

BERLINO

Tante impressioni contrastanti, a Ravensbrück. Un campo che racconta orrori infiniti, esperimenti medici, madri inchieste coattive a partire nel gelo, a pochissimi metri da un lago splendido. Un campo dove hanno sofferto anche alcune testimoni chiamate da lontano a preparare il Viaggio, come Milena Stančič, che a metà febbraio ha parlato con gli studenti reggiani. Oggi Ravensbrück appare come un misto strano di bellezza e gelo.

«Il campo di Ravensbrück, anche se non me l'aspettavo con così poche tracce dirette, mi ha fatto capire molte cose a cui non avevo mai pensato. E su cui non avevo mai ragionato: non è mai bello essere trattati come schiavi o animali», racconta Simone Menozzi della 47 del Tecnico Turchetti del Monti. «Questo viaggio mi ha fatto crescere davvero. Mi ha fatto pensare a cosa è successo in passato e a cosa succede nel presente, perché anche oggi ci sono altri genocidi, e nessuno ne parlerebbe

mai di subire questo orrore».

«Il campo di Ravensbrück subito mi ha dato un'immagine immediata, ma ripensandoci mi ha colpito molto. Dietro la quiete di oggi c'è questo passato, questo orrore che si compie», aggiunge il suo compagno di classe Vincenzo Melotti. «Mi piace molto immaginare le scene pensate partendo dal film. Al campo immaginavo un discorso, un singolo momento importante, e mi sono venute alla mente tante scene con grande tensione emotiva».

«Ho sentito indimenticabilmente, è quello che hanno invece conosciuto i ragazzi della 58 del Monti. «A distanza di anni, entrando a Ravensbrück si percepisce ancora lo strano parlo da migliaia di persone», ragionano. «Anche se non abbiamo vissuto in prima persona questa vicenda, siamo riusciti a capire che l'uomo in alcune situazioni è capace di atrocità inimmaginabili. Ricorderemo sempre il profondo silenzio percepito nel campo, questo posto all'apparenza tranquillo è stato luogo di sofferenze inaccettabili».

BERLINO

«Un'angoscia che nemmeno riusciamo a esprimere del tutto», hanno provato centinaia di ragazze e ragazzi reggiani a Ravensbrück, vicino Berlino. Il più grande campo di concentramento femminile nazista, durante il Viaggio della Memoria 2014 di Berlino che sta portando gli studenti delle scuole superiori della provincia reggiana nella capitale tedesca.

Uno dei momenti principali del Viaggio è sempre la conoscenza diretta dei campi di prigionia, simboli dell'oppressione nazista. Fra questi Ravensbrück, a 80 chilometri da Berlino, una struttura che negli anni ha visto passare come prigioniere quasi 130mila donne, decine di migliaia morte al suo interno. Ed è stata usata come campo di addestramento per le donne delle SS.

L'impatto ha provocato tante riflessioni e tante emozioni, spesso contraddittorie. E spesso dolorose: «Abbiamo provato un



La visita degli studenti reggiani al campo di concentramento femminile

sensò di smarrimento e angoscia, visitando Ravensbrück, vedendo le baracche del lavoro coatto, i forni crematori e la sala delle torture, ma anche a Berlino tra le fredde e grigie porte del Memorial per gli ebrei sterminati in Europa», raccontano Concetta De Ponte e Andrea Carnevali della 4C Accoglienza Turistica del Monti. «Nel tempo molti personaggi importanti hanno



La lettura di testimonianze del campo a cura di Gemma Bigi

eventi, dalla storia dell'umanità e dalle donne che durante la seconda guerra mondiale sono state strappate dalle loro case e dalla loro vita». La marcia porta lontano: «Cercando su quei passi e chiudendo per un attimo gli occhi, riusciamo a immaginare l'immaginazione poteva portarci a provare le stesse sensazioni», scrivono Nadia, Martina Elena, Erika Z., Linda, Oumay della 4D. «Il nostro concetto di umanità quasi non ci permette di immaginarci in quella gente».

E arrivano, inevitabili, tante domande: «Come ha potuto l'umanità ridurre in questo modo l'essere umano a una bestia, a tutti lei niente? Come si faceva a scendere quelle persone che non erano diverse, semplicemente parlavano una lingua che i nazisti non conoscevano? Si chiedono le ragazze del Filippo Re. «Donne, uomini che hanno fatto questo sterminio di massa, non erano persone, erano quello che l'umanità non dovrebbe mai essere».

**L'OMAGGIO DI JESSICA, STUDENTESSA DEL FILIPPO RE**

**«Ho lasciato il mio fiore nel monumento alle nazioni»**



Il fiore bianco di una studentessa davanti al lago di Ravensbrück

BERLINO

Ravensbrück ha toccato particolarmente le ragazze che hanno sentito chiaro le sofferenze raccontate dalle testimoni dell'ex campo di concentramento femminile. Oltre alle studentesse della Zanella, del Galvani-Iola, del Gobetti di Scandiano e del Liceo Corso di Correggio, c'era anche Jessica Peretti del Filippo Re, che ha pensato alle tante donne italiane passate per Ravensbrück. E le ha omaggiate al monumento del tributo individuale, con un fiore bianco, che l'ateneo propone alla fine della visita ai campi. «Il futuro non si cancella, perché le testimonianze hanno avuto il coraggio di rivivere il tragico passato, ci hanno

lasciato l'impegno fra noi, momenti che io non posso dimenticare», spiega Jessica. E per pensare a loro, «il garofano bianco l'ho posizionato nel monumento delle nazioni, nella A di Italia», come a dire che ogni persona dovrebbe provare per il prossimo. Il fiore per ricordare tutte le italiane a Ravensbrück.

«La libertà è come il sole dopo una tempesta, le donne sopravvissute prima di veder sparire il sole, hanno patito e sofferto dentro a una gabbia, costrette a lavorare dentro alle fabbriche in condizioni disumane», scrive Hanna Beland della 4A del Filippo Re. «La libertà si costruisce nel tempo, i diritti conquistati vanno preservati per il futuro».

## I VIAGGI DELLA MEMORIA

Guccini e i Cranberries  
a ricordo dell'Olocausto

Gli studenti reggiani al termine della loro esperienza hanno suonato e cantato davanti al memoriale dedicato ai sinti e ai rom sterminati nei lager nazisti

BERLINO

«Resistere sempre, ricordare sempre». Al momento del congedo dall'esperienza, in un momento collettivo di feste al Parlamento tedesco, non nascono le loro emozioni, e soprattutto i buoni propositi per il futuro, le ragazze e i ragazzi delle scuole superiori impegnati in questi giorni nel Viaggio della Memoria 2014 di Italoecce a Berlino.

Uno dei momenti più emozionanti del Viaggio è, da sempre, la commemorazione conclusiva, unico momento in cui tutti i 1350 giovani, normalmente divisi in piccoli gruppi durante tutte le visite guidate, si radunano in un luogo dal particolare valore storico, per un ora di interventi diretti.

Quest'ora di microfono aperto è uno degli spazi più importanti per dare agli studenti un ruolo davvero attivo nella loro esperienza del Viaggio della Memoria. I ragazzi la interpretano in tanti modi: c'è chi legge estratti di libri, chi espone i propri pensieri, chi interviene con canzoni di propria composizione e c'è anche chi si pre-

senta con la chitarra. È il caso di Ciro Varone dello Scaruffi, che ha cantato "Zombies" dei Cranberries, e degli alunni del prof. Pino Leone del Tricolore, che hanno intonato "Auschwitz" di Guccini accompagnati dalla chitarra del proprio insegnante.

Il 2014 a Berlino ha portato in un luogo davvero speciale, il nuovo Memoriale nazionale ai Sinti e ai Rom sterminati dal nazismo. Un monumento che si trova proprio a fianco del Reichstag, il Parlamento tedesco, all'interno del più vasto parco berlinese, il Tiergarten. Dedicato alle centinaia di migliaia di nomadi uccisi durante il nazismo, ricorda a poca distanza dal più celebre memoriale agli ebrei e da una terza installazione, rivolta agli omosessuali perseguitati e massacrati dal regime hitleriano. Qui tutti i viaggiatori 2014 passano prima di riprendere la via dell'Europa, per ritrovare, per intervenire e per un ultimo omaggio, una corona di fiori che porta i nomi delle scuole e degli enti partecipanti. Si parla di fronte a centinaia di propri compagni di Viaggio e per i ra-



La fase conclusiva e collettiva del Viaggio della Memoria degli studenti reggiani

gazzi è un momento non facile ma nello stesso momento molto sentito. Quello dove lasciar uscire le riflessioni generate da una settimana stupenda di incontri e di informazioni.

«Come dice Primo Levi, "se comprendere è impossibile, crescere è necessario", perché fino a quando non si visitano questi luoghi importanti non si può capire il patrimonio, l'umiliazione, la spersonaliza-

zione provata nel tempo dai prigionieri e quello che li ha spinti a non parlare per molti anni, è la riflessione di Concetta De Ponte e Andrea Carnevali della 4C del Monti.

Hanno capito l'importanza di "prendere posizione", invece. Elisabetta Bertolini, Dario Burchetti, Valeria Ghironi, Virginia Papazzoni, Gaia Bolondi, Nicole Armani e Erika Bertozzi delle quinte del Tricolore. Il ac-



Ciro Varone dello Scaruffi suona a Berlino la canzone dei Cranberries

anche la seconda: l'indifferenza e l'omertà di chi ha cercato di non vedere, riflettere.

E di chi, finita la guerra, ha dovuto confrontarsi con la nuova vita, nel bene e nel male: «Sui libri si parla di ebrei, di partigiani, delle grandi uccisioni di massa, delle leggi ingiuste e sberleffianti antisemite, ma nessuno parla delle vite degli uomini sopravvissuti all'Olocausto che vengono abbandonati, senza essere approfonditi».

A Berlino le ragazze hanno avuto la loro possibilità: «Abbiamo confrontato la vita degli ebrei dagli anni '30 in poi, con quella dei generali tedeschi colpevoli di tante stragi e omicidi». Quanto scoperto non le soddisfa: «Chi durante la guerra fu deportato e torturato, alla liberazione ha ricevuto semmai un piccolo risarcimento in denaro che non ha colmato il vuoto lasciato a chi ha perso i propri cari e chi sopravvissuto è rimasto per sempre segnato, mentre chi è stato causa del terrore non ha subito alcun processo, o comunque non è stato condannato. È questa la seconda persecuzione».

## LE TESTIMONIANZE

## «Il passato guidi i nostri passi senza impedirci di cercare la strada»

BERLINO

E' un'occasione per conoscere in prima persona luoghi e tempi cruciali della storia recente, questo Viaggio della Memoria 2014.

È ancora un'occasione per ricordare, come hanno sottolineato le quinte del Russell di Gaetana al momento della commemorazione finale.

«Il viaggio ci ha permesso non solo di conoscere la storia, ma di viverla attraverso la spi-

rito di questa città che ci ha parlato grazie ai suoi luoghi, ragionando».

Con risultati eterogenei: «Confermando tra noi, ci siamo resi conto che ognuno ha vissuto il viaggio in modo diverso, provando emozioni mai raggiunte prima, che ci hanno toccato nel profondo».

Non il normale viaggio con la scuola, quindi: «Abbiamo trascorso questi giorni non come una gita scolastica, ma all'insegna della parola "ricordo"».

Le testimonianze di chi ha vissuto in prima persona l'orrore ed il terrore ci hanno fatto comprendere l'importanza della memoria e del ricordare, spiegando pensando ai giorni appena passati.

«Coi significativi, ci hanno insegnato a lottare contro l'indifferenza. Riprendendo l'etimologia del verbo ricordare, "portare nel cuore", così noi ricorderemo».

Stessa lunghezza d'onda per le ragazze della quinta Gal-

vanti, sperano che «il passato possa guidare i nostri passi senza però impedire loro di scegliere da sé la propria via, perché possano condurre noi verso un orizzonte che, se anche non sarà unico e straordinario, sia almeno rispettoso e consapevole della libertà e dell'individualità degli altri».

Scegliere la propria via al meglio, anche per ricordare e rispettare i milioni di morti del nazismo, «privati di ogni sorta di dignità e di pudore», come

esclamano le alunne delle quinte dell'Istituto Zanichelli.

Anche se il futuro non appare sempre allegro: «Il ricordo di questi episodi non può che causare sdegno, e crea anche un senso di timore, perché ciò che è successo in passato può succedere ancora. Ebrei, sinti, rom e molte altre vittime non sono vittime di un'unica persona ma di un'intera società, che ha preferito non vedere, non sentire, rimanere volutamente in ciò che era ignoto, scrivono».

La società «lo ha fatto per paura o perché era il modo più semplice per trovare un capo espiatorio per tutti i problemi che si avevano in quegli anni. E si finisce pure, col tempo, per dimenticare». Nonostante le vittime del nazismo non fossero solo gli ebrei, ancora oggi molto spesso le minoranze vengono dimenticate, ed anche il ricordo dello sterminio dei sinti e dei rom si affievolisce sempre più. Questo viaggio ci è servito, ci aiuterà a ricordare, a non dimenticare queste vittime».

REPORTAGE DI MARCO



Le testimonianze di Anna, allieva della Tricolore

## Recitato il testo per Ettore Cervi

Gaia (Castelnovo Monti) ha portato a Berlino la figura del più giovane dei 7 fratelli

REGGIO

Sbucano tanti pezzetti reggiani, e spesso a sorpresa, durante le commemorazioni conclusive del Viaggio a Berlino. A fare da collante, un libro di storie e figure di un progetto di Italoecce.

Perché i vivi non ricordano gli accetti? Vistuto racconti biografici pubblicati originariamente come lapidi in occasione del sito www.giochiadilite.it e promossi per un primario coinvolgimento con un grande unificatore alla rotonda di Santo Stefano.

Questi testi scritti dopo alcuni Viaggi della Memoria sono stati tradotti in inglese e in tedesco e 47 anni dopo è uscita la

versione cartacea come volume e proprio libro. Un volume che ha ispirato anche diversi della quinta del liceo delle scienze sociali del Cattaneo di Castelnovo Monti. Gaia ha recitato davanti a centinaia di compagni di viaggio il testo dedicato a Ettore Cervi, il più giovane dei sette fratelli di Campagna. Lo aveva invece ha scelto una storia misconosciuta ma splendida, che lega Berlino alla montagna emiliana. E' quella di Ida e Augusta, due donne berlinesi sposate con due italiani emigrati in Germania, e poi tenuti a Gombio, fra Felina e Trinità, assieme alla loro moglie. Nel 1944 il paese stava per essere distrutto, gli abitanti uccisi, durante un'azione nazista. A salvare persone e case, l'intervento di Ida e Augusta, che hanno agitato in tedesco un giovane soldato entrato con prepotenza nella casa della donna portando ad una testarda con l'ufficiale impossibile. E al "vocalista" di Gombio.

Anche Alba del Tricolore ha preso spunto dalle storie degli Occhi Di. Nel suo discorso al memoriale è partita da due vic-

ende reggiane, quella della partigiana Tina Bonifazi, costretta dai fascisti a Villa Cucchi, e di Ferruccio Angiolini e Mario Baricchi, uccisi nel 1945 in una manifestazione contro la guerra nel centro della città.

«Ricordate, perché come disse Ferruccio Angiolini e Mario Baricchi, "Non essere ricordati è come morire due volte" e come disse Tina Bonifazi "Il Vostrò ricordo è la loro eterna condanna", intendendo come "Noi" i nemici fascisti. Quindi, ricordate, informati, scoprite, resistete, e non dimenticate mai nulla di tutto questo. Il futuro non si cancella, ha concluso Alba».



## I VIAGGI DELLA MEMORIA

## Resistenza, una storia che non è solo italiana

Gli studenti di Reggio guidati da Istoreco alla scoperta degli episodi di eroismo compiuti da cittadini tedeschi che si opposero alla barbarie del nazismo



Gli studenti reggiani al lavoro nella redazione studentesca a Berlino

di BERLINO

«È incredibile come si debba venire così lontano per rendersi conto che di tanta storia si ricordano soltanto le parti superficiali. Hanno dovuto fare più di mille chilometri le ragazze e i ragazzi del Viaggio della Memoria 2014 di Istoreco, per scoprire tante storie nascoste, se non dimenticate. Ma hanno trovato soddisfazione, gli oltre mille studenti della superiore reggiana che da metà febbraio sino ai giorni scorsi si sono alternati in tre turni a Berlino, in un'edizione ricchissima di spunti e di suggestioni. Era questo, i racconti sulla resistenza al nazismo avvenuta proprio in Germania, la patria del regime hitleriano, quasi sempre conclusa nel modo più tragico, ma testimonianza della volontà presente ovunque, anche nella dittatura più spietata, di schierarsi contro quello che non va».

Il Viaggio ha portato al museo della Resistenza tedesca, ma un approfondimento pensato anche per il 70° anniversario del fallito attentato a Hitler organizzato da un gruppo di militanti il 20 luglio 1944. Un tentativo raccontato al cinema pochi anni dal film "Operazione Valchiria". Ma le storie sono tante. Da Georg Elser, falegname che tentò di uccidere Hitler "perché voleva fermare la guerra", alle mogli di deportati ebrei di Rosenstrasse, dal gruppo di giovani della Rosa Bianca di Monaco e Amburgo a Otto Weidt, un artigiano tedesco che salvò la vita a tanti piccoli ebrei ciechi tenendoli a lavorare nel suo laboratorio berlinese. Senza contare le migliaia di persone oggi dimenticate, militanti politici di sinistra, chi passò informazioni agli alleati, chi si ribellò perché il proprio credo religioso gli imponeva di fare la cosa giusta.

«È incredibile come si debba venire così lontano, per rendersi conto che di tanta storia si ricordano soltanto le parti superficiali», riflettono quindi Sofia Chari Bonifazi e Sara Favazza della quarta B del Liceo Moro. Le ragazze sono rimaste colpite dalla visita al museo e dalla guida, lo storico veneto Ugo Fazio, che da anni lavora a Berlino occupandosi della Resistenza tedesca. Un'attenzione particolare, che punta al dialogo e al confronto, anche provocando i giovani di fronte a lui, per costringerli a uno stesso tempo a rivedere il tema.

«Un aspetto stimolante della guida è che Ugo Fazio non abbia messo tutto come bianco o nero, ma ci abbia fatto ragionare contestualizzando: così ci ha permesso di distinguere fra le diverse sfumature della Resistenza tedesca», spiegano sempre Sofia e Sara.

Tante sollecitazioni inedite anche per i ragazzi della quarta A e D sempre del Liceo Moro.

«È interessante discutere di

questi argomenti parlando più delle persone che dei classici fatti storici, e ci ha colpito l'approfondimento sugli insulti che questi resistenti trovavano, dove si è parlato anche di esempi concreti e attuali, sostengono. «Id è formative discutere di argomenti che possono rivelarsi attuali e vicini a noi, più di quanto si pensi».

Anche perché si arriva a «scoprire come la Resistenza fosse organizzata tra tutte le fasce della popolazione, da uomini a donne, giovani e anziani». In un modo, la Germania hitleriana, dove è difficile immaginare. «È stato interessante anche apprendere che la Resistenza si era svolta in un paese dove nacque l'ideale nazista, e ci ha affascinato scoprire che non esistevano solamente i nazisti ma anche soldati e non che avevano a cuore il bene e la libertà della loro patria», ragionano le due classi del Moro.

## UNA VICENDA CHE COMMUOVE

## Papà Weidt, il salvatore dei bambini ebrei ciechi

di BERLINO

Non c'è solo la resistenza frontale, nelle storie conosciute a Berlino durante il Viaggio della Memoria. Vi sono anche vicende diverse, ma ugualmente affascinanti. Una è quella di papà Weidt, come veniva chiamato Otto Weidt, un tedesco prevedente che all'inizio degli anni Quaranta creò a Berlino, nel vecchio quartiere ebraico, una piccola azienda dove si costruivano spazzole e scope, e ci ha affascinato scoprire che non esistevano solamente i nazisti ma anche soldati e non che avevano a cuore il bene e la libertà della loro patria», ragionano le due classi del Moro.

perché costretto sin da giovane a sviluppare questo senso. Così papà Weidt riuscì a trattenere a Berlino tante ragazze e ragazzi di origine ebraica, altrimenti sarebbero stati dichiarati inabili al lavoro, considerati "inutili" dal nazisti ed eliminati.

Non si fermò a questo, ma riuscì a salvare intere famiglie ebreie nascondendole nella propria casa, in una stanza segreta nascosta da un armadio, una stanza che gli avrebbe sicuramente costato la vita se scoperta dalla polizia politica. Cercò poi di aiutare i suoi operai sino alla fine, riuscendo a consegnare cibo per loro nei cantieri di concentramento dove i padri di loro, catturati, venivano deportati.

Oggi è ricordato con un bel libro per bambini e con il museo costruito negli spazi della sua azienda. Papà Weidt è stato dichiarato "Giusto tra le Nazioni" il 7 settembre 1971, e il suo nome si trova citato nei memoriali dello Yad Vashem dedicato ai giusti, persone di origine non ebraica che durante la guerra salvarono la vita di ebrei.

Un'altra bellissima storia di opposizione è quella delle donne tedesche in Rosenstrasse. Fra il febbraio e il marzo del 1943, dopo la sconfitta di Stalingrado, la Gestapo arrestò gli ebrei rimasti liberi in città. Fra loro, quasi duemila uomini sposati con donne non ebreie. Queste persone vennero

separati dagli altri prigionieri di origine ebraica e rinchiusi in Rosenstrasse. Le loro mogli decisero di presentarsi di fronte all'edificio, organizzando una manifestazione pacifica che proseguì per oltre una settimana, arrivando a richiamare oltre sedici persone intenzionate a mostrare il loro disappunto. Molti di questi uomini, anche per una complessa scelta burocratica, vennero liberati. È il coraggio di queste donne colpevoli della popolazione civile. Il palazzo di Rosenstrasse non esiste più ma a ricordare quell'atto di patriottismo sono oggi una colonna rosa e un monumento, una scultura realizzata dall'artista Ingeborg Hünzinger.

## LE RIFLESSIONI

## «Non dobbiamo abituarci a perdere i nostri diritti»



La discussione fra gli studenti al termine della giornata di visita

di BERLINO

Fa nascere un piccolo mare di riflessioni, a volte espresse in forma poetica, trovarsi di fronte a confronto con le testimonianze fisiche di anni che hanno segnato così profondamente la storia e la vita di buona parte del mondo, e le cui conseguenze sono ancora vive e presenti oggi. E forse non è neppure così difficile spostare questi ragionamenti al presente. «Non bisogna abituarci alla perdita dei diritti, perché è quello che è successo durante la seconda guerra mondiale: le persone si sono abituate a perdere i diritti, hanno lasciato correre le prime paranoie, una limitazione dopo limitazione, e alla fine hanno perso tutto», scrive Lovelace. Klaus della quarta B, del Liceo Rinaldi Cecco di Cerreto. Il quinto, «non bisogna abituarsi, bisogna subito indignarsi, ma oggi neanche l'indignazione viene spesso fuori. Ormai tutto è considerato comune, qualsiasi cosa si veda o si legga, e questo non va bene», aggiunge amaramente.

Il confronto con queste storie di Resistenza spesso dispa-

rate, e altrettanto spesso nascoste e spente dal razzismo, hanno ispirato una poesia a Federico Manzoni della seconda C del liceo Ariosto Spallanzani. Si chiama "Lebensdunkel". In italiano si potrebbe tradurre come la scialità della vita, la fiama della vita.

«Il ruggito del silenzio soffoca la speranza, piega la volontà, demoralizza l'animo, abbatte ogni umanità: trucca qualsiasi essenza di ognuno di noi. Ma ricorda il fuoco? Il fuoco? La scintilla? Che nessuno mai potrà spegnere».

Tante motivazioni sono arrivate da Ugo Fazio e dal museo della Resistenza, per i ragazzi della quarta F del Moro. «La resistenza è un gesto di estremo rispetto, che lo storico Ugo Fazio è riuscito a trasmettere. Ci ha colpito molto quanto persone abbiano tentato di opporsi, nonostante fossero consapevoli della difficoltà di questa impresa», spiegano dopo aver saputo di ragazzi molto giovani che provano a sconfiggere un intero stato, come la Germania nazista. Non bisogna essere ebrei chi per fare chissà cosa, basta la volontà, Fazio ha insistito tanto su questo.



Il partigiano Enzo Bompani a 90 anni continua a divulgare la memoria

## CORREGGIO

## Nori e il collettivo Wu Ming parlano di storia e memoria

di CORREGGIO

Oltre ai testimoni che vissero il periodo della Resistenza, ospiti di Era 2014 saranno anche lo scrittore Paolo Nori e il collettivo Wu Ming, che interverranno nelle giornate del festival con un dibattito e una riflessione sulla Resistenza. Lo scorso

29 settembre parlerà del suo ultimo libro, "Si resisti" (edito da Marcos y Marcos), venerdì 9 maggio alle 19. Il libro contiene tre discorsi fatti a Cracovia in occasione di "Un treno per Auschwitz", viaggio organizzato dalla Fondazione Pesenti con partenza dalla stazione ferroviaria di Carpi, ovvero da

dove, più di 65 anni fa, gli internati del campo di concentramento di Jasenovac partirono alla volta del lager d'Europa, tra cui Auschwitz. Nati sotto il libro come pretesto per una riflessione più ampia su storia e memoria, Marcos y Marcos e i discendenti saranno la parola chiave per l'incontro del collettivo di scrittori Wu Ming. Nei

loro dibattiti, che si svolgeranno sabato 10 maggio alle 18, il collettivo porterà avanti un confronto e una riflessione per capire come si racconta oggi la Resistenza. Incontri gli incontri sono gratuiti e si svolgeranno in corso Mazzini (oltre in caso di maltempo). (f.p.)

# Correggio capitale della Resistenza

Dall'8 all'11 maggio è in programma la terza edizione di "Era". Ospiti testimoni europei delle lotte per la Liberazione

di CORREGGIO

Dall'8 all'11 maggio nel centro di Correggio tornerà per 4 giorni "Era" (European Resistance Assembly), manifestazione dedicata alla Resistenza e all'antifascismo. Per la 3ª edizione, l'evento si svolgerà in maggio per ricordare il 69º anniversario della fine della guerra sul fronte europeo (8 maggio 1945) e per riflettere il valore continentale della manifestazione. "Era" riunirà il popolo antifascista italiano ed europeo con incontri tematici, dibattiti, visite guidate, momenti di svago e musica, ponendo sempre al centro dell'attenzione la Resistenza di oggi e di allora. Sul palco, alcuni dei testimoni che quel periodo l'hanno vissuto nella propria pelle: un modo per trasmettere le loro storie in modo diretto ed emozionale ai giovani.

Per questa edizione arriveranno il partigiano modenese Enzo Bompani e Felix Lipski, sopravvissuto al Ghetto di Minsk. In collegamento Skype ci sarà Herbert Herz, internato dall'editore Muriel Spier. Sarà Bompani ad inaugurare, venerdì 9 maggio alle 19, la 3ª stagione di testimonianze di Era. Intervistato da alcuni studenti di Modena, sul palco di corso Mazzini, Bompani racconterà le scelte della sua vita, le difficoltà del vernalismo fascista e del 2º conflitto mondiale, la partecipazione alla lotta di Liberazione, l'impegno politico del dopoguerra nella segreteria del Fronte della Gioventù, diretta da Enrico Berlinguer e l'impegno che l'ha visto costruire alla vita istituzionale della sua città. Nello stesso giorno, alle 19, il partigiano tedesco Herbert Herz, ex combattente della Resistenza francese nella Ffp-Moi, sarà collegato



Una delle passate edizioni di "Era". A destra il bielorusso Felix Lipski, che sarà ospite dell'edizione 2014

con Correggio via Skype per parlare della sua esperienza in guerra e del libro di memorie che ha scritto per narrare il ruolo di molti stranieri, per lo più ebrei, nella lotta di Resistenza armata francese contro il regime nazista. Sul palco di

corso Mazzini Felix Lipski aderirà domenica alle 11 per raccontare l'esperienza della madre, la partigiana Rosa Lipski. Il suo impegno di sensibilizzazione nelle scuole sulla Resistenza ebraica a Minsk e per il riconoscimento dei com-

partimenti nei ghetti. Tre appuntamenti importanti anche per il valore della testimonianza e della memoria in Era, che accoglie ospiti da tutta l'Europa proprio per ricordare che la Resistenza non è solo un fenomeno italiano. Come si



Sul palco ci saranno il partigiano modenese Enzo Bompani e il bielorusso Felix Lipski, sopravvissuto al Ghetto di Minsk. In collegamento Skype il partigiano tedesco Herbert Herz

ricorda anche Fabrizio Taverneli (del Arpt Correggio che ha promosso la manifestazione) quando è un evento importante per Correggio perché con Era si è cercato di allargare l'obiettivo della Resistenza, che non è più vista solo nella sua veste locale e italiana. Si esce dal territorio, si va oltre, si guarda all'Europa che per noi non deve essere solo vista nell'ottica dell'uso e dell'economia. Con Era e le testimonianze dei resistenti ritroviamo nell'Europa una comune radice che è l'antifascismo.

Oltre che da Anpi Correggio, Era è promossa da Itoreco, Comune di Correggio, Anpi provinciale, Materiale Resistenza, Fondazione Fossoli di Carpi, Istituto storico di Modena, Arci Reggio, Novaresi, Associazioni Giovani in Europa, Enzo Spartaco, Cgil Correggio e Rumoreweb.

Silvia Parmeggiani

# Testimoni della Resistenza da tutta Europa

A Correggio un raduno per abbattere le frontiere anche nella memoria delle stragi del nazifascismo



Matthias Dürfeld

di CORREGGIO

Prende il via oggi l'edizione 2014 di "European Resistance Assembly", il raduno europeo della Resistenza ospitato a Correggio sino a domenica prossima. 11 maggio, in occasione del 69mo anniversario della fine della guerra sul fronte europeo, arriverà l'8 maggio 1945.

Sono attese centinaia di persone da Germania, Francia, Austria e Svizzera, per presen-

viare. Al centro del programma dell'assemblea ci saranno le testimonianze di persone che hanno vissuto, direttamente o indirettamente, la seconda Guerra Mondiale e la repressione nazista e fascista. Fra loro, il modenese Enzo Bompani, che parlerà domenica, il bielorusso ebreo Felix Lipski e il tedesco Herbert Herz, resistente in Francia.

"Era" nasce dal Viaggio della Memoria di Itoreco, il pro-

getto che ogni anno porta oltre mille studenti a visitare i campi e i luoghi della dominazione nazista. L'obiettivo - spiega Matthias Dürfeld di Itoreco, coordinatore dei viaggi - è «andare oltre il provincialismo e il nazionalismo. Abbandonare le frontiere, anche quelle mentali. Partendo dalla Resistenza, la radice che ci unisce insieme all'antifascismo».

E per ritrovarsi, per partecipare, non per consumare da-

vanti a tv o computer. Per parlare tutti e tutti, non solo presidi ed esperti».

Itoreco ha scelto Correggio, continua Dürfeld, perché «questa comune, questa provincia hanno una storia che in tanti vogliono celebrare, ricordare, ma anche aggiornare al 2014. Qui la popolazione non dimentica. Ci vogliono disponibilità politica e competenza culturale. Qui le troviamo».

I momenti più attesi sono quelli con i testimoni diretti degli anni della guerra: «Abbiamo questa fonte preziosa. Chi può viene ancora facilmente, ma vogliamo anche utilizzare il collegamento skype per una testimonianza e vogliamo anche sentire i figli dei resistenti, la seconda generazione», ritiene Dürfeld.

«Cosa ce ne facciamo nel 2014 della Resistenza? Cosa ne possiamo imparare? Come vogliamo vivere insieme, senza militarismo, senza razzismo, senza nazionalismo. Distinguiamo - conclude Dürfeld - tutte le fonti, una ricchissima sono le persone vive». (fabrizio)



## Il partigiano Bompani ai ragazzi «Abbiate ideali e scopi nella vita»

Correggio: ha preso il via la terza edizione di "Era", festa della Resistenza italiana ed europea. Oggi un documentario dell'Anpi, due dibattiti, un corteo antifascista e la serata con musica dal vivo

► CORREGGIO

«Di solito i vecchi danno sempre buoni consigli... E allora passo a voi il testimone della vita. Non siate menefreghisti e indifferenti: partecipate, abbiate ideali e scopi nella vita». Con Ezio Bompani, partigiano modenese che ha combattuto nel secondo conflitto mondiale, ha salutato i ragazzi delle scuole di Correggio e Modena che hanno partecipato alla prima testimonianza promossa da "Era" coi personaggi che hanno fatto la Storia Resistente. Un'intervista che ha visto i ragazzi in prima linea per un'interazione assidua con il partigiano modenese e ha permesso loro di capire meglio quale fosse il significato della sua battaglia, quali ugoni inseguisse e quanto siano ancora attuali oggi i suoi ideali.

Un momento proseguito nel pomeriggio con un secondo importante appuntamento: il collegamento via Skype con il partigiano Herbert Herz e la visita guidata a Palazzo Principi che ospita - in occa-



Un'immagine dell'incontro tra il partigiano Ezio Bompani e gli studenti

sione della manifestazione resistente - una mostra con gli abiti che don Pasquino Borghi indossò quando gli spararono.

Con questa fitta serie di informazioni storiche è entrata nel vivo la terza edizione di "Era", la manifestazione legata alla memoria storica del movimento resistente italiano ed europeo, che proseguirà oggi e

domani nel centro cittadino con incontri, convegni, testimonianze e tanta musica. Perché Era 2014 non è solo un momento di riflessione ma una vera e propria festa che riunisce a Correggio, da tre anni a questa parte, i resistenti da tutta Europa. Un momento di socializzazione, quindi, oltre che di costruzione dell'identità di

un movimento europeo molto forte, che proseguirà oggi con diversi appuntamenti. Per segnalare alcuni, alle 9 verrà presentato il documento Anpi "Antidoti antifascisti". Alle 12 le associazioni e i gruppi fascisti provenienti dall'Europa si incontreranno per scambiarsi idee e opinioni. Alle 16, poi, avrà inizio l'atteso e simbolico corteo antifascista lungo le vie del paese in compagnia della musica della Banda di Quartiere per raccontare i luoghi e i fatti della Resistenza correggese. Alle 18, in corso Mazzini, arriverà il collettivo di scrittori Wu Ming. La serata sarà tutta una festa grazie al live della Brigata del Lambrusco (musica folk e popolare) e gli Eusebie Martinelli & The Gipsy Aharth Orchestra (musica tzigana e balcanica).

L'appuntamento con Era riprenderà domani con l'ultima giornata della manifestazione, dedicata alle testimonianze coi protagonisti della Resistenza che a momenti di musica e convivialità.

Silvia Parmeggiani

45

12 maggio 2014

## Lipski, la forza della testimonianza

Correggio: il sopravvissuto al ghetto di Minsk chiude la terza edizione di "Era"

► CORREGGIO

Si è conclusa ieri, con l'ultima testimonianza e il pranzo di brigata sotto i portici di corso Mazzini, la terza edizione di "Era". La manifestazione dedicata alla Resistenza italiana ed europea è giunta al termine portando con sé i racconti degli uomini e delle donne che quel periodo l'hanno vissuta in prima persona, come quello, seguitissimo, di ieri mattina che ha portato a Palazzo Principi Felix Lipski, sopravvissuto da bambino al ghetto di Minsk, il quale ha raccontato la sua esperienza e quella della madre, la partigiana Rosa Lipskaja. «Di quel periodo, su alcuni episodi ho avuto dei buchi di memoria - ha spiegato Felix Lipski - che però ho sempre colmato documentandomi, anche con la ricerca stori-



Una immagine di "Era", la manifestazione dedicata alla Resistenza

ca negli archivi, e con le testimonianze della gente».

Nei suoi ricordi - quelli di un bambino - i bombardamenti, il calore di una città avvolta dalle fiamme, la fuga e il ritorno in una casa che ormai

era solo un cumulo di ceneri». Una testimonianza molto seguita, l'ultima delle tre promossa da questa edizione di Era, che ha portato a Correggio anche Herbert Herz (in collegamento Skype) e il partigia-

no modenese Ezio Bompani. Un momento di festa e riflessione che non è stato cancellato dal brutto episodio accaduto sabato pomeriggio, quando alcuni dei ragazzi del gruppo della resistenza tedesca hanno scaraventato a terra le bandiere e il banchetto elettorale della lista di centrodestra. «Un brutto episodio che purtroppo non doveva accadere - hanno spiegato di nuovo ieri mattina gli organizzatori di Era - ma il resoconto reso alla stampa è stato ingigantito». Nonostante questo episodio, il bilancio di questa edizione di Era è piuttosto buono: una bella partecipazione e un bel momento di dialogo, che ha riunito resistenti locali ed europei e li ha messi nelle condizioni di poter proseguire il loro confronto generazionale legato al momento partigiano e resistente. (s.p.)

19 febbraio 2014

## Viaggio della Memoria. Dentro l'orrore

Istoreco porta un migliaio di studenti reggiani a Berlino e nei campi nazisti



SENZA PAROLE

**BERLINO** capitale del nazismo e dell'oppressione, ma anche luogo di resistenza. Oltre che simbolo della Guerra Fredda e della modernità. Si annuncia un'esperienza interessante e piena di spunti eterogenei, quella del Viaggio della Memoria 2014 di Istoreco, che fino a sabato 8 marzo porterà oltre mille studenti reggiani in visita a Berlino e ai campi di prigionia di Ravensbrück e Sachsenhausen, in tre turni distinti. Un appuntamento ormai fisso, quello del Viaggio della Memoria

nei mesi invernali, che nel 2014 festeggia i quindici anni di attività e coinvolge un migliaio di giovani, alunni delle medie e delle quinte superiori di quasi tutti gli istituti provinciali. Il Viaggio continua grazie al contributo che tante realtà reggiane, istituzioni come cooperative, aziende e associazioni, garantiscono ormai da anni. Fra queste, la Fondazione Manodori, la Provincia di Reggio Emilia, molte cooperative del territorio, Boorea, I Teatri, Arci, Tif, Anppia e Anpi.



Il programma sarà molto denso e permetterà ai ragazzi e alle ragazze di conoscere da vicino Berlino, la storia della dominazione nazista nel suo sviluppo e la durissima realtà dei campi di concentramento,

con le visite al campo femminile di Ravensbrück, dove morirono decine di migliaia di donne, e a quello di Sachsenhausen, dove furono rinchiusi migliaia di prigionieri, fra cui molti oppositori politici.

5 marzo 2014

### OLOCAUSTO

#### EMOZIONE

Istantanee dal Viaggio della Memoria: gli studenti reggiani hanno visitato Berlino e i campi di prigionia di Ravensbrück e Sachsenhausen. Un'esperienza forte, per i nostri giovani accompagnati anche quest'anno da Istoreco sui luoghi della follia nazista



## Mille studenti non vogliono dimenticare

Viaggio della Memoria: con Istoreco tantissimi ragazzi nei luoghi dello sterminio nazista

**SONO ARRIVATI** a Berlino gli ultimi 350 studenti delle scuole superiori reggiane coinvolti nel Viaggio della Memoria 2014 di Istoreco, che in totale ha portato più di mille persone in visita alla capitale tedesca e ai campi di prigionia di Ravensbrück e Sachsenhausen. Il viaggio si è snodato in tre turni distinti, e quello in corso, che si concluderà l'8 marzo, terminerà l'esperienza sul campo per l'edizione 2014, la quindicesima in totale. Vi hanno preso parte buona parte delle scuole superiori di tutto il territorio reggiano, che a gruppi di sette pullman alla volta si sono recati in Germania per conoscere la Berlino attuale, vivacissima, ma anche la capitale del Reich hitleriano e la città divisa dal Muro. Oltre che la realtà dei campi di concentramento, con le visite al campo femminile di Ravensbrück, dove morirono decine di migliaia di donne, e a quello di Sachsenhausen, dove furono rinchiusi migliaia di prigionieri, fra cui molti oppositori politici. Tanti gli apprendimenti in pro-



gramma, tutti realizzati a gruppi di massimo 20-25 persone, per favorire la fruibilità, e in lingua italiana. Hanno riscosso buoni successi le visite allo Stadio Olimpico, massimo esempio di architettura nazista, un viaggio nella Berlino capitale della diversità, negli

anni Venti come oggi, e nei percorsi dedicati alla città nell'epoca nazista.

**SI È POI** parlato approfonditamente della resistenza interna al Reich, con visite ai luoghi dell'Operazione Valchiria, il fallito

attentato contro Hitler del luglio 1944, di recente raccontato anche al cinema, e al museo della Resistenza, dove si racconta degli oppositori tedeschi.

**PARTICOLARE** attenzione è poi stata data alla persecuzione delle minoranze, degli omosessuali come dei nomadi. La commemorazione finale che conclude ogni turno del Viaggio, nel 2014 si svolge al Memoriale ai sinti e ai rom sterminati dal nazionazionalismo, in un momento nel verde a dieci metri scarsi dal Reichstag, il bellissimo parlamento tedesco. E per far conoscere meglio agli studenti al tema, nei mesi scorsi Istoreco ha organizzato una serie di incontri con gli educatori del Progetto Nomadi del Comune di Reggio che si occupano di questo arduo.

Informazioni e costanti aggiornamenti si possono trovare sul sito [www.istorecononiscancella.it](http://www.istorecononiscancella.it) e sulla pagina Facebook Viaggio della Memoria Istoreco, all'indirizzo [www.facebook.com/ViaggioMemoriaIstoreco](http://www.facebook.com/ViaggioMemoriaIstoreco).

#### CONCERTI

##### Andi Almquist in Salumeria

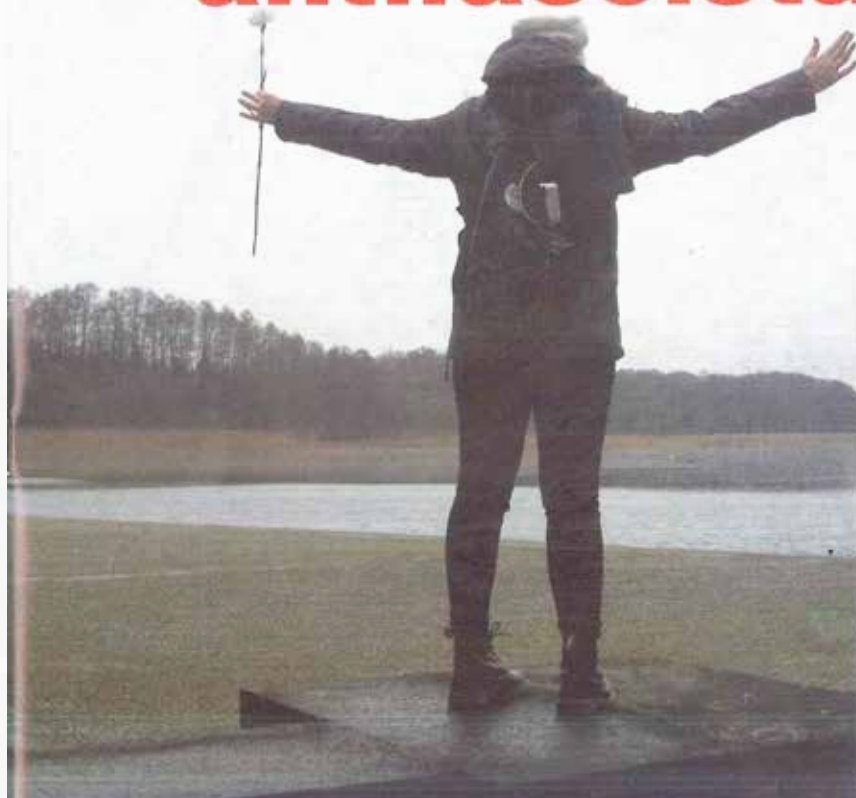
**UN ARTISTA** internazionale nativo da Salomera del Rock di Arona. Dopo del locale scandinavo è Andi Almquist, di Malmo, che ha girato il mondo accompagnando artisti come Wom Hand, Mark Lanigan, Kaiser Orchestra e Boye Lander, fino a BB King. Il suo brano "I was not to you what you were to me" è stato incluso nella colonna sonora del film "The Hunt" del regista danese Thomas Vinterberg, nominato alla Palma d'Oro a Cannes 2012. Per lui un lungo tour italiano di 24 concerti in duo, tra chitarra, basso, contrabbasso e piano. Si è inoltre esibito in nani e presigioni locali e può in tutto il mondo, specializzati in music doc.





**Dal 25 Aprile al 25 maggio**

# Per un'Europa antifascista



**04**  
**2014**  
**aprile**

**03 ► editoriale**  
L'ANPI nazionale  
sulle elezioni europee  
e amministrative

**05 ► politica**  
CGIL, CISL e UIL  
sul decreto-lavoro

**12 ► cultura**  
Berlino, Viaggio  
della Memoria 2014  
**Adriano Arati**

**15 ► 70esimi**  
Quel 1° maggio  
del 1944 e i sapisti  
della Lombardia  
**Giannetto  
Magnanini**

cultura

## BERLINO VIAGGIO Il cammino del Viaggio 2014 L'ultimo atto dall'8 all'11

di Adriano Arati



Una ragazza deposita un fiore, come omaggio alle vittime, nel campo di Sachsenhausen, in visita al museo della Resistenza tedesca a Berlino con Ugo Fazio e, sotto, gli studenti in visita al campo di prigionia di Sachsenhausen

**P**iù di mille studenti reggiani a Berlino, e prima ancora a contatto diretto con testimoni della Resistenza e della deportazione. Si è conclusa la fase principale del Viaggio della Memoria di Istoreco, realizzato con la collaborazione di ANPI e di altre realtà reggiane. Un'iniziativa, il Viaggio della Memoria, che ogni anno coinvolge centinaia di alunni delle scuole superiori reggiane e che fra febbraio e marzo ha appunto portato più di mille persone in visita a Berlino e ai campi di concentramento di Ravensbrück, il principale campo di prigionia femminile nazista, e Sachsenhausen, uno dei primi luoghi di detenzione voluti dal regime hitleriano.

Nei tre turni distinti fra febbraio e marzo i ragazzi reggiani hanno potuto approfondire tanti temi, visitando i luoghi al centro della seconda guerra mondiale, con un focus sulla persecuzione "dimenticata" di Sinti e Rom, ricordati nel percorso preparatorio e nella commemorazione conclusiva di ogni settimana, sempre svolta al nuovo memoriale nazionale che la Germania ha edificato proprio di fronte al Parlamento. Fra gli argomenti discussi, le forme del terrore nazista, la pianificazione dello sterminio ebraico, la vita ai tem-

pi del Muro, la Berlino capitale della diversità. E la Resistenza tedesca nelle sue varie forme. Dai singoli attivisti, come George Elser, che cercarono di uccidere Hitler "perché volevo fermare la guerra", ai giovani militanti della Rosa Bianca e ai

militari che il 20 luglio 1944 organizzarono un attentato fallito per un soffio, in quella poi conosciuta come Operazione Valchiria. Nel luogo dove questi soldati vennero giustiziati, sorge oggi il museo della Resistenza tedesca, visitato da tanti





# DELLA MEMORIA 2014 non è ancora concluso maggio a Correggio con ERA



studenti accolti dallo storico Ugo Fazio, che li ha invitati a riflettere sui motivi per cui si decide di schierarsi contro qualcosa di sbagliato, anche a costo della propria vita. Si è parlato poi di altre forme di Resistenza, come quelle messe in atto da Papa Weidt e dalle donne di Rosenstrasse. Otto Weidt era un imprenditore tedesco che durante la guerra diede da lavorare nel suo laboratorio di scope a tantissimi giovani ebrei ipovedenti, altrimenti destinati ai campi di sterminio. A Rosenstrasse, invece, centinaia di mogli e fidanzate tedesche si radunarono per protestare contro l'arresto dei loro compagni di origine ebraica. Anche grazie alla manifestazione, la maggioranza di questi uomini venne liberata.

Un pieno di informazioni e di emozioni, preparato da dicembre a febbraio con una serie di incontri formativi nelle varie classi e con degli affollatissimi momenti pubblici, le testimonianze di due straordinarie figure femminili, Fania Brancovskaya e Mirella Stanzione. Fania è una 92enne partigiana lituana di origine ebraica, sfuggita alla distruzione del ghetto di Vilnius e unitasi ai resistenti sovietici, con cui ha combattuto sino al termine del conflitto. Oggi, ancora piena di energia, lavora nel campo della memoria. Mirella Stanzione, originaria di La



Il memoriale per gli ebrei europei sterminati dai nazisti, nel cuore di Berlino

Spezia, di famiglia antifascista, è stata deportata a Ravensbrück assieme alla madre dopo essere stata catturata dai nazisti come ostaggio per snidare il padre e i fratelli, impegnati nella lotta partigiana. Il cammino del Viaggio 2014 non è ancora concluso.

L'ultimo atto si terrà dall'8 all'11 maggio a Correggio con ERA - European Resi-

stance Assembly, il raduno della Resistenza Europea.

Saranno quattro giorni dedicati alla Resistenza di ieri e di oggi, con partigiani di tutta Europa, centinaia di partecipanti stranieri, in buona parte tedeschi, ed ospiti di spicco, fra cui - nel 2014 - Wu Ming e Paolo Nori.



La commemorazione conclusiva davanti al memoriale dedicato ai Sinti e ai Rom sterminati dal nazismo, di fronte al Reichstag, il Parlamento tedesco e, a destra, l'ingresso al campo di concentramento di Sachsenhausen

# TRIANGOLO ROSSO

Giornale a cura dell'Associazione nazionale ex deportati nei Campi nazisti e della Fondazione Memoria della Deportazione

Nuova serie - anno XXX  
Numero 1-3, Gennaio-Marzo 2014  
Spec. in abbt. post. art. 2 comma 20/b  
legge 662/96 - Filiale di Milano



L'ex deportata: ragazze, ricordate che...



Mirella Stanzione, deportata a Ravensbrück con la madre, ha incontrato a Reggio Emilia le centinaia di giovani che hanno poi partecipato (in mille e più) ai viaggi della memoria. Alle ragazze che l'hanno salutata con affetto ha spiegato che l'unico ricordo dal campo è stato il Triangolo rosso, il suo e quello di sua madre.

Eravamo cose, usate per servire i tedeschi, e se ci penso oggi non riesco quasi a

Le nostre storie

## Per Mirella l'unico ricordo del campo di Ravensbrück, è il triangolo rosso cucito sui vestiti suoi e della madre

di Adriano Arati

È finita in un viaggio interminabile durissimo perché figlia e sorella di antifascisti, Mirella Stanzione.

Viveva a La Spezia con la sua famiglia, e aveva 16 anni quando, il 2 luglio 1944, le SS naziste si presentarono alla sua porta, i fucili spianati, arrestando la ragazza e la madre.

Il primo obiettivo era stanare i parenti partigiani, e dopo arrivò la deportazione. Mesi di prigione in Italia, il campo da calcio di Marassi a Genova, Bolzano e da lì sino alla Germania, vicino a Berlino, a Ravensbrück, il principale campo femminile nazista, costruito su un bel lago, usato anche come luogo di addestramento per le SS donne.

Sempre su treni stipati sino al limite della sopportazione, trattate come bestie: "Il viaggio da Bolzano

a Ravensbrück, sigillate nel carro bestiame insieme ad una sessantina di compagne, durato sei giorni e sei notti, mi ha fatto rimpiangere la prigione. Ignare di quello che sarebbe accaduto, ignare della destinazione, spaventate, confuse, parliamo poco, non sappiamo niente ma abbiamo paura. Nel nostro subconscio avvertiamo che i giorni a venire saranno difficili, la realtà però andrà ben oltre ogni più fervida immaginazione".



Mirella Stanzione nel 1944, a la Spezia al tempo della cattura. Qui sotto oggi, quando incontra gli studenti in mille occasioni.

Notiamo una colonna di donne: sono le deportate che ci hanno precedute

Già dal primo impatto con il campo, dove Mirella passò lunghissimi mesi, lavorando in uno stabilimento della Siemens a fianco delle strutture detentive. "Al nostro arrivo vediamo mura, filo spinato e le torrette di controllo presidiate

da soldati armati. Il Lager si presenta grigio, tetto, silenzioso", racconta. "Sulla piazza del Lager notiamo una colonna di donne: sono le deportate che ci hanno precedute. Sono magre, sembrano affaticate, sono visibilmente sporche, e mol-





capire come ho fatto a sopravvivere in quelle condizioni. Allora avevo 16 anni

Per due giorni consecutivi l'ex deportata Mirella Stanzione coinvolta con gli studenti

## “La condizione femminile completamente violata e snaturata durante i lunghi mesi al campo”

Il Viaggio della Memoria 2014 ha portato a Berlino ed ai campi di prigionia di Sachsenhausen e Ravensbrück, non lontani dalla capitale, tedesca oltre mille studenti.

La fase preparatoria al viaggio, come sempre, ha offerto una serie di incontri con testimoni diretti degli anni analizzati. E così, nel febbraio scorso, è tornata a Reggio l'87enne Mirella Stanzione, deportata nel 1944 a

Ravensbrück assieme alla madre. “Quando al 27 gennaio, per il Giorno della Memoria, mi chiedono cosa provo io rispondo che non provo niente, per me è una data che non significa nulla. Quel giorno hanno liberato Auschwitz, ma io fino all'ottobre seguente sono stata una prigioniera” racconta Mirella.

Lo ha detto di fronte anche ai mille studenti che in due giorni consecutivi l'hanno ascoltata a Reggio Emilia, sentendo dalla sua viva voce i terrificanti dettagli della deportazione, resi ancora più umilianti dalla condizione femminile, completamente violata e snaturata durante i mesi al campo. Una deportazione da cui, dice con affetto, “sono sopravvissuta solo grazie alla presenza di mia mamma, che mi ha sempre dato coraggio e mi è sempre stata vicina”.



**Va in scena la memoria, e mille ragazzi ascoltano**

L'ex deportata nel teatro di Reggio Emilia gremito di studenti. Le è accanto Matthias Durchfeld, tra gli accompagnatori del viaggio.

te sono rapate. Hanno poco l'aspetto di donne, indossano una divisa a righe e ai piedi hanno gli zoccoli, tutte però hanno ben visibile sul vestito un numero e un triangolo di colore diverso che le contraddistingue, le qualifica”. Un triangolo che anche Mirella dovette indossare, e che tutt'ora conserva: “Il mio

triangolo come politico è rosso e il mio numero è il 77.415”. Un simbolo di mesi di orrore: “per la logica nazista il primo compito delle ausiliarie tedesche consiste nel rieducare la deportata. E per questo motivo la disciplina deve essere dura e duro deve essere il lavoro.

**“Poco importa se non vivranno a lungo, qualcosa faranno per la nostra guerra”**

Non è ammessa nessuna trasgressione, tantomeno qualsiasi forma di ribellione. Le botte, il frustino, il bastone, la cella di punizione servono a rendere chiaro questo concetto”.

Tutto in una logica utilitaristica spietata: “Questa forma di “rieducazione”, non è fine a se stessa, l'industria tedesca ha bisogno di manodopera e i deportati, anche se stremati

## Per Mirella l'unico ricordo del campo di Ravensbrück, è il **triangolo rosso cucito sui vestiti suoi e della madre**

dalla fame, dal freddo, dal lavoro servono allo scopo. Poco importa se non vivranno a lungo, qualcosa potranno fare lo stesso per aiutare la macchina bellica".

A peggiorare le cose, la nazionalità: "essere italiana costituiva di per sé un aggravio, eravamo mal viste sia dalle tedesche che dalle francesi, le russe, le polacche. Non veniva preso in considerazione il fatto

che se eravamo state deportate era per i loro stessi motivi, per loro eravamo lo stesso fasciste. Solo dopo lunghi mesi questo atteggiamento mutò". In tutto questo, un unico conforto, la madre: "ho vissuta tutto il periodo con le sofferenze e le paure che tutti i deportati hanno provato e sono sicura che se ho potuto sopravvivere è stato proprio perché avevo accanto mia madre".

### In tutto questo, un unico conforto e sofferenza: avere accanto la madre

La sua forza ha fatto sì che non abbandonassi mai il desiderio e la speranza di tornare a casa insieme a lei", spiega Mirella, fra ricordi atroci: "mia madre è stata sì un aiuto psicologico, ma nello stesso tempo motivo di grande sofferenza. Non riuscivo a sopportare quando anche per motivi più banali dovevamo stare nude in fila davanti ai soldati e vederta vergognosa della sua nudità, cercare di coprirsi con le mani facendosi piccola piccola".

## Il viaggio della memoria: erano più di mille ragazzi a visitare Ravensbrück e Sachsenhausen

Mirella, ha parlato con trasporto dal palco. La fatica, l'età, non la fermano. Accompagnata dalla figlia Ambra, gira praticamente tutta l'Italia. La prima lezione per i giovani che incontra è quella di informarsi, di sapere: "non chiedo a nessuno di credermi sulla parola, alcune delle cose che racconto sono talmente "oltre" che diventano difficili anche solo da immaginare. Chiedo solo che si informino, che leggano libri, testi, e che si facciano la loro opinione". Infatti dopo il ritorno dai tre viaggi a Berlino con l'Istoreco si passa alla fase successiva, quella dell'elaborazione.

Chi è interessato a parlare ancora di quello che ha visto durante il Viaggio della Memoria trova così un'altra possibilità per non rimanere solo con i propri pensieri e per esprimere le sue riflessioni in modo creativo.

Nel mese successivo sono stati organizzati tre laboratori per elaborare, con l'aiuto di un tutor/esperto esterno, i contenuti incontrati a Berlino.

- 1) Laboratorio Pietre d'inciampo - con Gemma Bigi
- 2) Laboratorio Radio Rumore - con Francesco Benati e Adriano "Hagi" Arati
- 3) Laboratorio Disegno - con Simone Ferrarini



Per ricordare ai ragazzi cosa fosse la realtà ecco una foto storica tra le tante che si vedono al campo. Un gruppo di sopravvissute assistite dalla Croce Rossa aspetta di passare la frontiera danese.



Mirella è spesso protagonista di eventi ufficiali e di recente ha incontrato più volte la presidente della Camera Laura Boldrini. È andata anche diverse volte a Ravensbrück: voleva tornare e raccontare tutto. Oggi continuo a farlo, perché devo farlo". Eccola all'incontro con la presidente Boldrini, in Germania con la delegazione italiana del comitato Ravensbrück. In primo piano nella foto a destra accanto al nostro stendardo c'è l'ex vicepresidente dell'Aned, Giovanna Massariello, scomparsa il 26 ottobre scorso.





I ragazzi in visita arrivano a Ravensbrück dopo aver ascoltato la Stanzione in Italia. Poi, vista Berlino, arrivati al campo raccolgono idee e sensazioni. La sera, in albergo, preparano i resoconti che con i mezzi elettronici vengono spediti ai giornali della loro provincia.



Jessica Ferretti, studentessa del Filippo Re, in ricordo delle tante donne italiane passate per Ravensbrück posa al campo un fiore bianco.



Nella primavera del 1945, con l'Armata Rossa ormai in Germania, giunse un'altra tappa, non meno dolorosa, il trasferimento forzato verso l'Ovest, a piedi, senza cibo, la "marcia della morte". "Io avevo sulla schiena sedici ascessi, sedici lo dico perché me li contarono, erano purulenti ed era dovuto al fatto che non avevo più le mestruazioni, l'organismo cominciava a reagire, io li avevo tutti sulla schiena, c'era chi li aveva sulle gambe, sulle braccia, sul viso". E così dovette cam-

minare, sino alla fuga, vicino ad Amburgo, durante un bombardamento, quando Mirella, la madre ed altre compagne si finsero morte, e vennero abbandonate a terra. L'avvio di una nuova avventura, fra incontri con italiani e ospitalità elemosinata, ennesima umiliazione, da donne del posto. Infine, l'incontro con i soldati russi: "io dormivo in un fienile, ad un certo punto aprii gli occhi e vidi davanti un soldato russo, lì capii che era finita la guerra, perché non lo sapevo che era finita.

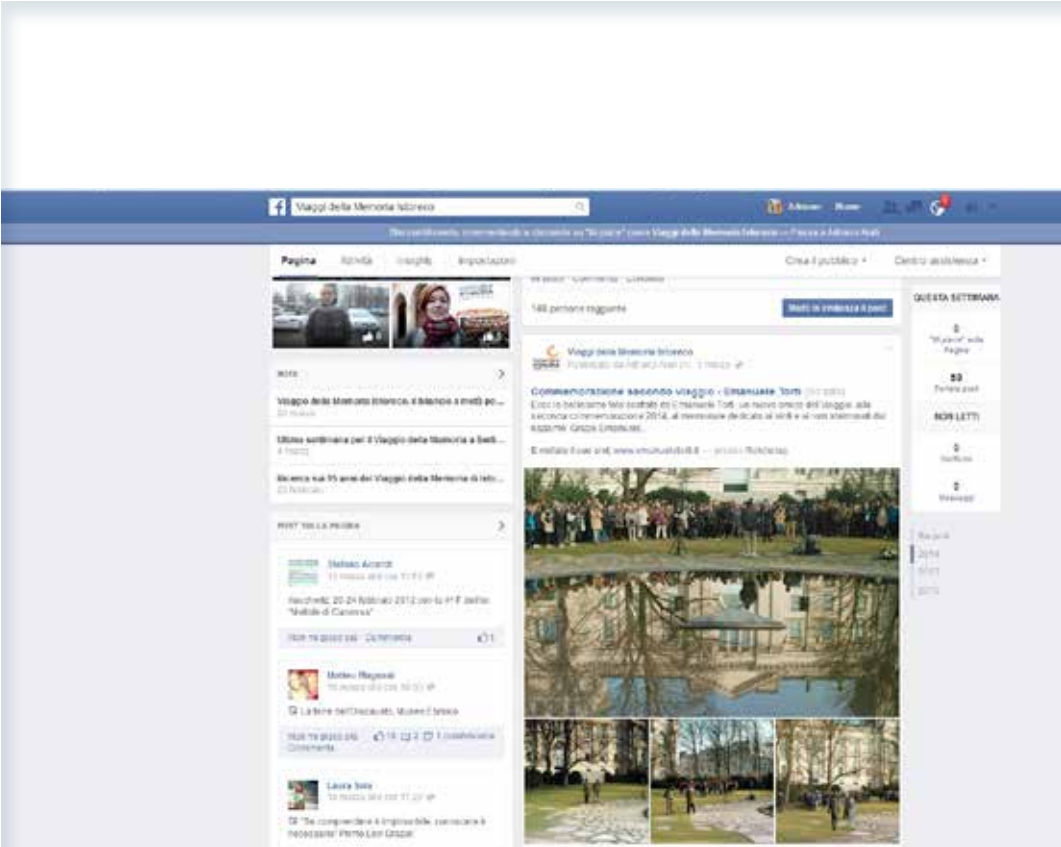
**Capii che era finita. Mi disse "Ciao!" e mi offrì della vodka, poi se ne andò.**

*Mi disse "Ciao!" e mi offrì della vodka, poi se ne andò. Poi vidi un manifesto per la strada dove si diceva che l'8 maggio era stato firmato il trattato di pace.*

La pace, ma non il ritorno a casa: "c'era una grossa confusione, una massa di persone che stava girando per la Germania, uno di qua, uno di là, perché c'era chi andava in Russia chi andava in Polonia, chi in Francia.

*Poi ci hanno bloccato e ci hanno messo in un campo di raccolta insieme ai militari italiani, in attesa del rientro che per me è avvenuto il 25 ottobre".*

E solo a quel punto, quattro mesi dopo la Liberazione, "da mia zia ho saputo che i miei erano vivi. Ho avuto la fortuna non solo di ritrovare i miei vivi, ma la casa non bombardata, perché c'era anche questo da aspettarsi".





# Social network

È la storia di un legame sempre più intenso e proficuo, quello fra il Viaggio della Memoria e i social network, ed in generale con tutti i cosiddetti “nuovi media” legati al web.

Dal 2011, quando sono nati il profilo Facebook e quello Twitter, il lavoro e la diffusione sono sempre cresciuti, ed hanno visto la creazione di pagine appentate, come quelle per ERA – European Resistance Assembly e per i progetti Sentieri Partigiani e Gli Occhi Di.

Anche i dividendi sono sempre più ricchi. Facebook e gli altri social network permettono di fornire aggiornamenti rapidi ed agili, e di coinvolgere un gran numero di persone, creando un effetto “domino” molto utile per promuovere il Viaggio della Memoria. Sono anche sempre di più uno degli strumenti principali per mantenere i contatti con i giovani e giovanissimi studenti che rappresentano il primo bacino del Viaggio.

Sono stati scelti questi mezzi dopo un’analisi del cambio di abitudini comunicative ed informative. Una gran parte dei ragazzi nell’età scolare ha un profilo Facebook – e Twitter, Instagram, etc. – e lo utilizza per rimanere in contatto con amici e spesso anche parenti, e come mezzo per raccontare le proprie esperienze e le proprie emozioni. Compreso il Viaggio della Memoria. Inoltre, i social network sono sempre più anche il “motore di ricerca” prediletto per gli adolescenti. Se il primo comportamento informativo di fronte ad una novità porta verso il web – e questo vale oramai anche per gli adulti – per ragazzi dai 16 ai 19 anni conduce direttamente ai social network. Il primo strumento di ricerca, per fare un esempio, è Facebook, anche rispetto a Google, soprattutto se si parla di persone e di eventi.

In questo modo, i numerosi profili del Viaggio e della galassia collegata sono diventati la prima interfaccia fra chi segue il progetto ed i suoi fruitori. Con percorsi istituzionali, come i profili ufficiali, e privati: Facebook è diventato il modo per rimanere in contatto fra persone che si sono conosciute durante il Viaggio, e che lo usano per condividere immagini, ricordi e testimonianze.

È palese che queste forme di interfaccia e comunicazione non sono esaustive, e non permettono riflessioni e analisi approfondite. Per questo, il Viaggio ha elaborato diversi altri strumenti. Ma per mantenere un legame, diffondere notizie e soprattutto per comunicare in maniera adeguata ai ragazzi, i social media sono sempre più la strada maestra.

Nella vasta proposta di social media, Facebook è quello scelto come strumento principale dal Viaggio della Memoria come interfaccia con i ragazzi. È quello che permette di unire meglio immagini, testi e video, e di mantenere – usando archivi e note – anche delle parti stabili, che non vengono “mandate in basso” con gli aggiornamenti.





Dal 2011 è attiva la pagina ufficiale Viaggi della Memoria Istoreco, particolarmente animata nel periodo delle testimonianze, del Viaggio e della rielaborazione. Usata sia dagli organizzatori per fornire aggiornamenti, foto, per porre domande e coinvolgere i ragazzi. Ma anche, in direzione opposta, dagli studenti, che chiedono informazioni, dettagli e vi condividono i propri pensieri e le proprie immagini. Riflessioni e lavori sia individuali che, altrettanto spesso, realizzati a livello di gruppo e di classe.

Gli utilizzatori della pagina non sono poi solo i protagonisti diretti del Viaggio, anzi. È usata da parenti e amici dei ragazzi, che trovano informazioni su quello che stanno facendo, e da addetti ai lavori – del settore storico ma anche giornalisti – per ottenere materiale fresco. La pagina ufficiale viene poi spesso “taggata” (citata) da ragazze e ragazzi che nei loro profili individuali pubblicano foto, ricordi, testi, pensieri.

I numeri sono la miglior testimonianza dell'importanza del profilo, che ha 1.223 “like”, ottenuto con una crescita costante, e ovvi picchi fra febbraio e marzo. In quel periodo dell'anno il traffico è elevatissimo, con una media di oltre 50mila contatti di “portata” (tutte le interazioni della settimana) e oltre mille persone coinvolte. Cifre da profilo commerciale, per fare un esempio, ottenute semplicemente animando la pagina e coinvolgendo i giovani e i loro contatti.

Anche Twitter, oltre a Facebook, è usato per far conoscere il Viaggio della Memoria reggiano. È uno strumento per certi versi opposto, di estrema rapidità e sintesi. Quanto Facebook permette di essere prolissi, di raccontare nel dettaglio, Twitter vive di un'altra natura, di immediatezza, di poche parole chiave – gli hashtag, usati anche per il Viaggio – e di singole immagini.

Il Viaggio della Memoria ha un proprio profilo Twitter, seguito da diverse centinaia di utenti, e conta parecchi messaggi “retweettati”, ovvero condivisi dagli altri utenti, oltre che numerose condivisioni dei vari status. E delle foto che si possono allegare.

Nelle settimane del Viaggio, il profilo Twitter ha, come il resto del pacchetto, una fisiologica impennata di contatti, sia da parte di persone impegnate a Berlino, sia da parte di italiani che lo sfruttavano per tenersi aggiornati e per, a loro volta, contribuire alla diffusione.

Per il futuro, si sta pensando anche alla creazione di un profilo Instagram, dedicato principalmente alle immagini.





# Televisione e radio

Grite il muro. Tommaso e il campo. Salvatore e lo stadio. Adriano e la redazione. Matthias e la cerimonia finale. Steffen e la resistenza. I volti delle guide e degli accompagnatori di Istoreco, le loro testimonianze, si associano ai luoghi nella mia mente. E poi arrivano le emozioni, ancora molto forti a qualche mese di distanza, ancora come se le stessi vivendo ora, come se mi trovassi a Berlino in questo momento.

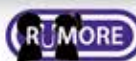
Il Viaggio della Memoria non è stata un'esperienza 'bella': utilizzare il concetto di bello per descrivere quei 6 giorni tra febbraio e marzo è sia riduttivo sia improprio. Perché non si è trattato di una gita; non si è trattato di una vacanza. Si è trattato di mille cose tutte insieme e tutte 'forti': una condivisione incredibile e immediata tra persone che magari, fino al giorno prima, non si conoscevano quasi; una miriade di informazioni arrivate al cervello, quelle informazioni che purtroppo mai c'è tempo di apprendere sui libri di scuola; si è trattato di sorrisi, sì, ma anche di lacrime e silenzi, al cospetto di alcune delle pagine più brutte del XX secolo. E non era 'finzione', non era teoria. Eravamo lì davvero, immersi nella storia e in una città che parla: Berlino.

Telereggio da anni segue da vicinissimo i viaggi della Memoria inviando una troupe al seguito delle centinaia di studenti coinvolti ad ogni turno.

Quest'anno gli inviati siamo stati io e il mio collega Agostino Bassissi. Fortuna nelle fortune - io credo - aver partecipato al Viaggio nella capitale europea più viva e stimolante del momento, e allo stesso tempo, 80 anni fa, culla del potere nazista e poi di nuovo simbolo vivente della divisione fino al 1989, quando è stato abbattuto il Muro. A Berlino davvero prende vita lo slogan dei Viaggi, 'Il futuro non si cancella', perché ad ogni angolo di via si respirano insieme passato, presente e futuro: la città è un libro a cielo aperto che racconta di quello che è stato. L'Olimpiastadion è lì, a testimoniare la terribile perfezione raggiunta dal nazismo. I resti del quartier generale della Gestapo, vergogna per il mondo, non sono però nascosti: sono ben visibili, in modo che quello stesso mondo non dimentichi. Il bunker di Hitler è a pochi passi dal monumento a Georg Elser. 'La popolazione non fece nulla per fermare il nazismo' si dice spesso. Non è del tutto vero: i resistenti ci sono stati. Li abbiamo visti visitando il quartiere gay, ad esempio, il quartiere 'arcobaleno'. Li abbiamo conosciuti vedendo le immagini storiche della caduta del muro di Berlino, o anche solo guardando a terra, con le vie piene di Stolperstein, le pietre d'inciampo, che raccontano in pochi centimetri quadrati di una vita portata via solo perché ebrea, omosessuale, rom. E queste vite i ragazzi in viaggio le hanno ricordate lasciando un garofano bianco nel campo di Sachsenhausen.

Abbiamo titolato il nostro reportage, andato in onda su Telereggio il 25 aprile (una data scelta non certo a caso), ispirandoci proprio al concetto di un nuovo viaggio che inizia quando si guarda al passato. In 'Tracce di futuro' abbiamo cercato di raccontare in un'ora di tempo l'esperienza sul posto. Francamente, una cosa davvero difficile. Non tanto e non solo per il molto materiale realizzato, ma soprattutto perché è complicatissimo e oneroso rendere giustizia alle tante testimonianze raccolte, ai tanti luoghi visitati. Il nostro tentativo è stato quello di abbinare i luoghi al periodo storico in cui erano stati realizzati, cercando di cogliere ogni volta, attraverso la voce e anche il silenzio dei ragazzi che hanno partecipato al Viaggio, le emozioni che quei luoghi hanno provocato.

Margherita Grassi, Telereggio



WebRadio

"La Radio Universitaria di Modena e Reggio Emilia"

HOME WEBRADIO WEBMAGAZINE VIENI ANCHE TU! NEWSLETTER FAI LA DIFFERENZA

## Road to Berlin 2014 - Fania Brancovskaya

SCRITTO DA FRANCESCO BENATI

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2014 21:08



Giovedì 16 gennaio, tutto esaurito al Teatro Anstos per l'incontro con la partigiana lituana Fania Brancovskaya.

La data, il 16 gennaio 2014. La città, Reggio Emilia. Il luogo, il Teatro Anstos. I protagonisti, ottocento studenti e una ex partigiana lituana quasi 90enne.

Questi i soggetti dell'evento che si è tenuto il 16 gennaio. Cena di studenti delle classi quarta e quinta della provincia di Reggio Emilia si sono trovati al Teatro Anstos per assistere all'evento di preparazione al Viaggio della Memoria 2014 organizzato da Istosco e che si svolgerà tra febbraio e marzo. Meta di quest'anno è Berlino, le fauci della Bestia, il luogo dove il più grande orrore della Storia ha avuto il suo quartier generale. Durante il soggiorno, gli studenti visiteranno anche i campi di prigionia di Sachsenhausen e Ravensbrück.

L'incontro è iniziato puntuale alle 9.30 con il saluto di Beppe Pagani della Regione Emilia Romagna e di Matthias Durnfeld di Istosco. Subito dopo è stata la volta di Fania Brancovskaya, la quale, con tono deciso e senza mostrare alcun reticimento ha raccontato la propria esperienza prima come persona libera, poi come ebrea rinchiusa nel ghetto e, infine, come partigiana nella lotta di liberazione della Lituania dai Nazisti.

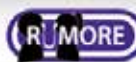
Dalla descrizione di un'adolescenza normale come quella che potrebbe vivere chiunque di noi in questo tempo, si è brevemente passati all'invasione nazista della Lituania e all'occupazione di Vilnius, la capitale dove Fania è nata e vissuta. Prima vi è stata la discriminazione a viso aperto, poi le fucilazioni di massa e infine la ghettizzazione di decine di migliaia di persone. Fania ha descritto con voce calma il progressivo assottimento dell'essere umano rinchiuso in un'area dove i servizi erano un lusso, dove la vita era appesa a un filo e che dipendeva dall'umore degli invasori.

Infine, il racconto della fuga, degno dei migliori film. L'abbandono del ghetto, un attimo prima della liquidazione, il girovagare nella campagna senza orientarsi, l'incontro con ignoti benefattori e l'approdo presso i partigiani. È stato lì che Fania si è trovata a accogliere se svolgere le occupazioni riservate alle donne, come cucinare i farti e cucinare, oppure imbracciare il fucile e battersi, esponendosi in prima persona. Senza tradire alcuna emozione, se non una punta d'orgoglio, e senza mostrare segni di pentimento, Fania ha dichiarato di aver scelto la seconda.

A suggellare la fine dell'incontro un lunghissimo e srodolato applauso da parte dell'intero teatro che ha ascoltato rapito per quasi due ore un racconto drammatico e appassionante. Il calore dimostrato dal pubblico è stato così grande che Fania si è intrattenuta con gli studenti per oltre un'ora a stringere mani, a fare foto o a rispondere a domande.

Il prossimo evento sarà il 6 febbraio (il 5 per gli studenti di Castelnovo Monti) e prevede la testimonianza di Mirella Stanzione, internata nel campo di prigionia di Ravensbrück.

La strada che conduce a Berlino è ancora lunga.



WebRadio

"La Radio Universitaria di Modena e Reggio Emilia"

HOME WEBRADIO WEBMAGAZINE VIENI ANCHE TU! NEWSLETTER FAI LA DIFFERENZA MUS

## Road to Berlin 2014 - Mirella Stanzione

SCRITTO DA FRANCESCO BENATI

GIOVEDÌ 06 FEBBRAIO 2014 15:58



Il 6 febbraio al Teatro Anstos di Reggio Emilia, incontro con Mirella Stanzione, deportata al campo di concentramento femminile di Ravensbrück.

Prosegue il ciclo di incontri di preparazione al Viaggio della Memoria 2014 promosso da Istosco che quest'anno porterà circa ottocento studenti delle scuole reggiane a Berlino nel corso di tre viaggi tra febbraio e marzo. L'incontro, così come quello di giovedì 16 gennaio con Fania Brancovskaya, si è tenuto al Teatro Anstos di Reggio Emilia il 6 febbraio (il 5 per le scuole di Castelnovo Monti), ed ha visto come protagonista Mirella Stanzione, che sul finire del 1944 è stata arrestata dalle SS naziste e deportata al campo di internamento femminile di Ravensbrück assieme alla madre.

L'incontro è iniziato con leggero ritardo dopo i saluti di Sonia Masini, presidente della Provincia di Reggio Emilia e l'introduzione di Matthias Durnfeld di Istosco. A quel punto la parola è stata affidata a Mirella che ha raccontato la propria esperienza di internata. Il falso era stato, la voce alternava momenti di forza ad altri di debolezza, ma la narrazione è andata avanti imperterrita in un racconto che ha disegolato davanti al teatro il processo di de-umanizzazione creato dal nazismo. La riduzione di un essere umano a una creatura vivente ridotta a poco più che un animale, il cui fine ultimo è la sopravvivenza, in quelle condizioni, conservare intatto il proprio spirito, la speranza e la voglia di vivere è un'impresa che non riesce a tutti e solo chi ha qualcosa di concreto cui aggrapparsi può sperare di farcela. Mirella ha trovato questo appiglio nella madre, una madre capace di trasmettere alla figlia l'energia sufficiente per non mollare.

La narrazione principale dura poco, il grosso delle rivelazioni avviene grazie alle numerose domande degli studenti. È così che si apprende della fuga, del girovagare per le campagne e dell'inaspettato aiuto, non incondizionato, di una donna tedesca, fino all'incontro con le truppe russe che all'epoca avevano invaso la Germania e che di lì a poco avrebbero conquistato Berlino. E poi le atrocità del campo, i fatti capitati ad altre donne in altri luoghi, l'immotivata crudeltà nazista.

Infine, l'ortore, il non esplicitato chiaramente, ma accennato, processo di rimozione collettiva del passato. Il secondo dopoguerra è stato un periodo nel quale si è voluto rimuovere un vissuto, deservi interi. Mentre la Germania è riuscita, pur tra mille difficoltà, a elaborare quei fatti, l'Italia ha applicato su di essi il velo dell'omertà, della rimozione. Non bisognava ricordare di essere stati complici di un progetto di sterminio, andava dimenticato, rimosso tutto. Non eravamo più carnefici, ma le vittime inconsapevoli. Non più i portatori di ideologie malate, ma i creditori in buona fede. Tutto qui che è successo è stato dimenticato oppure rimodulato, riscritto e trasformato in qualcosa di diverso.

Per cinquant'anni Mirella non ha parlato e se lo ha fatto è stato solo in seguito ad una serie di fortunati eventi. Secondo una sua stessa ammissione, ricordare quegli eventi le provoca un forte dolore ogni volta e non le piace farlo, ma ha anche riconosciuto la necessità di tramandare il ricordo.

Al termine dell'incontro, molti studenti hanno affollato il palco per stringere la mano a Mirella o per approfondire discorsi appena accennati e lasciati in sospeso.

Il primo gruppo partirà il 14 febbraio, ma ci sono altre iniziative in corso. La strada che conduce a Berlino è ancora lunga.



Continua con sempre maggior profitto e familiarità il rapporto fra il Viaggio della Memoria e Rumore, la webradio dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Da cinque anni, un inviato della radio segue il Viaggio nella fase all'estero e poi cura un percorso di rielaborazione dell'esperienza, una volta tornati a casa.

Dal punto di vista del Viaggio, vi sono diversi vantaggi. In primis, il contatto con ragazzi di età poco superiore a quella dei viaggiatori, ed in molti casi si tratta di giovani che hanno fatto a loro volta il Viaggio in passato, e che rappresentano una testimonianza della sedimentazione dell'esperienza.

Inoltre la radio mantiene un grande fascino, anche in giorni di tecnologia estremizzata, e di conseguenza è molto ambita la possibilità di lavorare in una cabina, di parlare, di riascoltarsi, di pianificare insieme cosa fare.

Nella prima fase, quella del Viaggio, l'inviato della radio – nel 2014 Francesco Benati – segue tutte le attività all'estero, per conoscere dal vivo il progetto, e raccoglie materiale, testimonianze, immagini. Inoltre, ogni anno vengono organizzati collegamenti in diretta con i programmi della radio, e vengono fatti aggiornamenti quotidiani, sempre ascoltabili su Rumore.

Terminato il Viaggio e tornati nel reggiano, viene poi organizzata un'elaborazione, che in cinque anni ha visto diverse declinazioni. La formula che ha pagato maggiormente, frutto delle prime esperienze, è quella di un laboratorio di riflessione sotto forma di un programma radio. Programma che viene realizzato insieme dalla redazione radiofonica e da alcune classi viaggiatrici. Così è stato nel 2014, con un gruppo di studenti che al mattino hanno visitato la sede della radio, registrato contributi, deciso musiche e scalette. A sera, poi, è andata in diretta una puntata speciale del programma "Prima della sera", dedicata a Berlino e al Viaggio. Un bel gruppo di ragazze e ragazzi presenti al mattino è tornato anche nel tardo pomeriggio, ha preso parte alla diretta ed ha diffuso il podcast della trasmissione.

Al termine della testimonianza, parecchi ragazzi si sono avvicinati a lei per fare domande e chiederle dettagli sulla sua vita. La Brincovskiya si è soffermata a lungo sul periodo dell'occupazione, sulle stragi, ma anche sui trucchi e sulle risse di chi all'epoca cercava di sopravvivere. «Volevamo mantenere almeno la dignità, se non la vita. Saremmo morti combattendo, non arrendendoci senza fare nulla», ha detto con orgoglio Fania salutandoli i ragazzi della montagna rosina. (trad. ar.)



# Rassegna stampa on-line

Local

GAZZETTA DI REGGIO

+7°C

DECCA E  
POSSIDA

HOME

CRONACA

SPORT

ITALIA E MONDO

TEMPO LIBERO

FOTO

VIDEO

RISTORANTI

ARTE E APPAL

L' ENIGMA ESCHER (PALAZZO MAGNAN)

Sei in: Gazzetta di Reggio / Cronaca / L'Ariosto si scioglie per Fania

L'Ariosto si scioglie per Fania

Viaggi della Memoria: la reduce del campo di Ravensbruck è stata la prima ospite di Istoreco

+

-

0

Tweet

0

Consegna

0

Email



«Lottavamo per la nostra dignità, prima ancora che per la nostra vita. Saremmo potuti morire anche come partigiani, ma almeno saremmo morti difendendo la nostra dignità, e non arrendendoci». Parole accorte da lunghi minuti di applausi dentro al Teatro Ariosto scapiano, quelle pronunciate ieri mattina da Fania Brancovskaya, 91enne partigiana lituana, davanti a più di ottocento studenti delle scuole superiori reggiane, che fra febbraio e marzo prenderanno parte al Viaggio della Memoria di Istoreco, diretto a Berlino e ai campi di concentramento di Sachsenhausen e Ravensbruck.

L'incontro con l'anziana resistente è parte del percorso preparatorio per le classi che poi faranno l'esperienza all'estero, e che prevede sempre delle testimonianze dirette di chi ha vissuto la resistenza o l'occupazione nazifascista in varie parti d'Europa.

Prima protagonista, la 91enne Fania Brancovskaya, lituana di origine ebraica, unica sopravvissuta della sua famiglia, su oltre cinquanta componenti, alla distruzione del ghetto di Vilnius, la capitale lituana, dove vivevano più di settantamila ebrei.

La donna è scappata dal ghetto proprio nel giorno della sua liquidazione, il 23 settembre 1943, dopo due anni di occupazione nazista, e si è unita a partigiani lituani e sovietici con cui ha combattuto i tedeschi sino al termine della guerra. Dopo il conflitto, si è occupata a lungo di conservazione della memoria e anche ad oggi collabora come volontaria a diversi progetti sociali e al Vilnius Yiddish Institute.

Dopo il saluto del consigliere regionale Beppe Pagani e l'introduzione di Matthias Dorchfeld di Istoreco, che ha tradotto la conversazione, la Brancovskaya ha raccontato agli ottocento reggiani la sua esperienza di vita, da un'infanzia felice nella comunità ebraica di Vilnius, una delle storiche capitali del giudaismo est-europeo, sino all'occupazione nazista del 1941, con la rinchiusione all'interno di un ghetto, restrizioni razziali e rischi continui per la vita.

La madre, il padre e la sorella sono tutti morti in campi fra la Polonia e la Lituania, lei è riuscita a sopravvivere solo perché, intenzionata ad ogni costo a combattere i nazisti, aveva deciso di uscire dal ghetto, senza sapere che proprio nello stesso giorno i tedeschi avevano programmato l'eliminazione degli ultimi ebrei rimasti. «Quando mi sono unita ai partigiani, c'erano diverse donne, e si poteva scegliere che ruolo svolgere. La cuoca, l'infermiera. Io ho deciso di unirmi ai combattenti, volevo combattere direttamente i nazisti, ho partecipato ad atti di sabotaggio e ad azioni militari», ha spiegato. Il motivo, «volevo difendere la mia dignità. La vita avrei potuto perderla lo stesso, ma la mia dignità l'avrei mantenuta, preferivo morire con le armi in pugno - ha concluso -. E a voi, oggi, dico solo di vivere senza paura. È impossibile che tutto vada bene, nella vita, ma almeno vivete senza paura».

Local

GAZZETTA DI REGGIO

+9°C

COPIERTO

HOME

CRONACA

SPORT

ITALIA E MONDO

TEMPO LIBERO

FOTO

VIDEO

RISTORANTI

ARTE E A

Sei in: Gazzetta di Reggio / Cronaca / Incontro con la deportata a Ravensbruck

CASTELNOVO MONTI

Incontro con la deportata a Ravensbruck

CASTELNOVO MONTI. Sarà un incontro significativo quello che questa mattina avranno occasione di fare gli studenti dell'Istituto Cattaneo-Dall'Aglio: potranno infatti ascoltare il racconto di una...

+

-

0

Tweet

0

Consegna

0

Email



CASTELNOVO MONTI. Sarà un incontro significativo quello che questa mattina avranno occasione di fare gli studenti dell'Istituto Cattaneo-Dall'Aglio: potranno infatti ascoltare il racconto di una reduce dal campo femminile di Ravensbruck, Mirella Stanzione, nell'ambito del progetto sulle testimonianze dirette della seconda guerra mondiale proposte da Istoreco agli studenti reggiani, come momento preparatorio al Viaggio della Memoria 2014 che, fra febbraio e marzo, porterà mille allievi delle scuole reggiane in visita a Berlino e ai campi di prigionia di Sachsenhausen e Ravensbruck, non lontani dalla capitale tedesca.

Mirella Stanzione, 87enne, oggi residente a Roma, è un volto conosciuto della Memoria italiana. Nata alla Spezia nel 1927, venne arrestata dalle Ss in casa con la madre, e vennero trattate come ostaggi al posto del fratello partigiano, impegnato nella Resistenza.

Mirella venne deportata a Bolzano e poi al campo di Ravensbruck in Germania, da cui riuscì a scappare fra l'aprile e il maggio del 1945, fuggendo durante la marcia della morte da Ravensbruck ad Amburgo a cui furono costrette migliaia di prigionieri.

Mirella racconterà la sua drammatica storia questa mattina a Castelnovo, alle 9-30, agli alunni dell'Istituto Cattaneo-Dall'Aglio che parteciperanno al viaggio a Berlino. Quella della Stanzione è la seconda testimonianza dopo quella di Fania Brancovskaya, 91enne partigiana ebrea arrivata dalla Lituania per incontrare i giovani.

## Il Viaggio della Memoria quest'anno porta a Berlino

Reggio. Coinvolti oltre mille ragazzi delle scuole superiori della provincia in tre turni. Un progetto di Istoreco e Boorea per ricordare i quindici anni dell'iniziativa

studenti

memoria storica

8+1

0


Tweet

6

Consiglia

6

Email



Un viaggio dentro la storia, da vivere ma anche da ricordare e analizzare. È un'esperienza, quella del Viaggio della Memoria di Istoreco, che hanno vissuto migliaia di giovani reggiani dal 1999 ad oggi, e che quest'anno condurrà a Berlino oltre mille ragazze e ragazzi delle scuole superiori provinciali in tre turni distinti appena partiti, con conclusione l'8 marzo.

Ma non solo: nel 2014 si festeggiano i quindici anni del progetto e vengono coinvolti quasi diecimila studenti. Vi è quindi una nuova esigenza, quella di indagare cosa significa questo viaggio per la provincia di Reggio e cosa ha lasciato nei ricordi di quelli che l'hanno affrontato.

Anche in altre province vi sono i Viaggi della Memoria, certo, ma i numeri reggiani sono incredibilmente diversi dal resto dell'Italia, in particolare per l'alto coinvolgimento delle scuole, con mille persone all'anno impegnate.

Per raccontare al meglio questo percorso, Istoreco e Boorea, due importanti realtà per la cultura, la storia reggiana e la cooperazione internazionale, hanno deciso di promuovere una ricerca che affronta tutti i quindici anni del Viaggio. Si partirà dai diecimila giovani che hanno preso parte alle singole edizioni, per conoscerli e per sapere cosa è rimasto loro dell'esperienza a distanza di tempo, tramite interviste e questionari.

Per conoscere le loro sensazioni quando tornano a quei giorni, per capire se e quanto incida tutt'ora nella loro vita quotidiana.

Se per alcuni si tratta di momenti freschi, i primi viaggiatori sono ormai degli adulti. Tanti punti di vista, quindi, che verranno assemblati insieme per arrivare poi alla pubblicazione di un libro, alla realizzazione di un film, ad una mostra fotografica. La ricerca avrà come conclusione il 25 aprile 2015, il 70esimo anniversario della Liberazione, una data speciale e dal grande valore simbolico, scelta non a caso per presentare le conclusioni.

Si annuncia quindi un cammino denso, con una prima fase fondamentale per ritrovare gli studenti degli anni passati ed intervistarli. Ed è un cammino reso possibile dalla volontà di Boorea di sostenere il progetto, sia direttamente sia coinvolgendo le cooperative ad essa associate.

La ricerca sarà quindi una delle attività principali da qui al 2015, a partire dalla fase iniziale, quella per ritrovare gli ex viaggiatori.

## Minoranze ancora senza giustizia

Per molti la tragedia non è finita con la liberazione dai campi di concentramento

8+1

0

Tweet

3

Consiglia

20

Email



BERLINO. Le minoranze, etniche, sociali, sessuali sono al centro di questo Viaggio a Berlino. E richiedono quindi persone con le competenze e le sensibilità necessarie per raccontarle agli studenti reggiani, che si trovano di fronte, per davvero, a un mondo sconosciuto.

Un ruolo importantissimo è quello di Salvatore Trapani, catanese da 15 anni residente a Berlino, che cura diversi approfondimenti, fra cui quelli ai campi, allo Stadio Olimpico e a Berlino capitale della diversità.

Un ruolo che l'ha portato a riflettere su questi temi. «Parlare di discriminazione delle minoranze, al Viaggio della Memoria di Istoreco, in questa edizione del 2014, è coraggioso», riflette. «Ha un picco di attualità elevatissimo, dato dalla continuità di risentimento e pregiudizi nei nostri tessuti sociali contemporanei».

E non si tratta di una storia conclusa bene: «La fine delle deportazioni con la liberazione dei campi, certamente non ha segnato il lieto fine anche per razzismi e xenofobie, che specie per quel che concerne i cosiddetti zingari hanno valicato i decenni, giungendoci pressoché intatti: rubano i bambini, non ci si può fidare, non vogliono lavorare, questi i pregiudizi», sostiene Trapani.

«Oggi come allora questi sono marchi infamanti su una cultura che poche coscienze hanno cercato di conoscere a fondo e riabilitare. Qui salta lampante in evidenza la questione legata al concetto di "diversità", che non ha nulla, proprio nulla, a che vedere con verosimiglianza consolatoria da parte di culture che non vogliono per nulla assomigliarci, perché non ne hanno bisogno. E per questo vengono segregate, stigmatizzate, tenute ai margini, con effetti boomerang sgradevoli: se emargino, non posso che condannare me stesso, per logica conseguenza, a risentimenti uguali e contrari. Innescando meccanismi di grave e continuo attrito».



Sei in: Gazzetta di Reggio / Cronaca / I VIAGGI DELLA MEMORIA Resistenza, una storia che non è solo italiana

## I VIAGGI DELLA MEMORIA Resistenza, una storia che non è solo italiana

Gli studenti di Reggio guidati da Istoreco alla scoperta degli episodi di eroismo compiuti da cittadini tedeschi che si opposero alla barbarie del nazismo

[I viaggi della memoria](#) [resistenza](#) [scuole](#) [G+](#) [T](#) [T](#) [C](#) [E](#)



BERLINO

«E' incredibile come si debba venire così lontano per rendersi conto che di tanta storia si ricordano soltanto le parti superficiali». Hanno dovuto fare più di mille chilometri le ragazze e i ragazzi del Viaggio della Memoria 2014 di Istoreco, per scoprire tante storie nascoste, se non dimenticate. Ma hanno trovato soddisfazione, gli oltre mille studenti delle superiori reggiane che da metà febbraio sino ai giorni scorsi si sono alternati in tre turni a Berlino, in un'edizione ricchissima di spunti e di suggestioni. Fra queste, i racconti sulla resistenza al nazismo avvenuta proprio in Germania, la patria del regime hitleriano, quasi sempre conclusa nel modo più tragico, ma testimonianza della volontà presente ovunque, anche nella dittatura più spietata, di schierarsi contro quello che non va.

Il Viaggio ha portato al museo della Resistenza tedesca, in un approfondimento pensato anche per il 70esimo anniversario del fallito attentato a Hitler organizzato da un gruppo di militari il 20 luglio 1944. Un tentativo raccontato al cinema pochi anni dal film "Operazione Valchiria". Ma le storie sono tante. Da Georg Elser, falegname che tentò di uccidere Hitler "perché volevo fermare la

guerra", alle mogli di deportati ebrei di Rosenstrasse, dal gruppo di giovani della Rosa Bianca di Monaco e Amburgo a Otto Weidt, un artigiano tedesco che salvò la vita a tanti piccoli ebrei ciechi tenendoli a lavorare nel suo laboratorio berlinese. Senza contare le migliaia di persone oggi dimenticate, i militanti politici di sinistra, chi passò informazioni agli alleati, chi si ribellò perché il proprio credo religioso gli imponeva di fare la cosa giusta.

Sei in: Gazzetta di Reggio / Cronaca / I VIAGGI DELLA MEMORIA Guccini e i Cranberries a ricordo dell'Olocausto

## I VIAGGI DELLA MEMORIA Guccini e i Cranberries a ricordo dell'Olocausto

Gli studenti reggiani al termine della loro esperienza hanno suonato e cantato davanti al memoriale dedicato ai sinti e ai rom sterminati nei lager nazisti

[memoria](#) [viaggio](#) [studenti](#) [cerimonia](#) [G+](#) [T](#) [T](#) [C](#) [E](#)



BERLINO.

«Resistere sempre, ricordare sempre». Al momento del congedo dall'esperienza, in un momento collettivo di fronte al Parlamento tedesco, non nascondono le loro emozioni, e soprattutto i buoni propositi per il futuro, le ragazze e i ragazzi delle scuole superiori impegnati in questi giorni nel Viaggio della Memoria 2014 di Istoreco a Berlino.

Uno dei momenti più emozionali del Viaggio è, da sempre, la commemorazione conclusiva, unico momento in cui tutti i 350 giovani, normalmente divisi in piccoli gruppi durante tutte le visite guidate, si radunano in un luogo dal particolare valore storico, per un'ora di interventi diretti.

Quest'ora di microfono aperto è uno degli spazi più importanti per dare agli studenti un ruolo davvero attivo nella loro esperienza del Viaggio della Memoria. I ragazzi la interpretano in tanti modi: c'è chi ci legge estratti di libri, chi espone i propri pensieri, classi intere che si alternano al microfono e c'è anche chi si presenta con la chitarra. È il caso di Ciro Varone dello

Scaruffi, che ha cantato "Zombies" dei Cranberries, e degli alunni del prof. Pino Leone del Tricolore, che hanno intonato "Auschwitz" di Guccini accompagnati dalla chitarra del proprio insegnante.

Il 2014 a Berlino ha portato in un luogo davvero speciale, il nuovo Memoriale nazionale ai Sinti e ai Rom sterminati dal nazismo. Un monumento che si trova proprio a fianco del Reichstag, il Parlamento tedesco, all'interno del più vasto parco berlinese, il Tiergarten. Dedicato alle centinaia di migliaia di nomadi uccisi durante il nazismo, ricordati a poca distanza dal più celebre memoriale agli ebrei e da una terza installazione, rivolta agli omosessuali perseguitati e massacrati dal regime hitleriano. Qui tutti i viaggiatori 2014 passano prima di riprendere la via dell'Italia, per ritrovarsi, per intervenire e per un ultimo omaggio, una corona di fiori che porta i nomi delle scuole e degli enti partecipanti. Si parla di fronte a centinaia di propri compagni di Viaggio e per i ragazzi è un momento non facile ma nello stesso momento molto sentito. Quello dove lasciar uscire le riflessioni generate da una settimana strapiena di stimoli e di informazioni.

Attualità

## Fania, una partigiana lituana per conservare la Memoria



Partigiana lituana prima del Viaggio della Memoria italiano

Insieme le testimonianze dirette della Seconda Guerra Mondiale. Importante momento preparatorio al Viaggio della Memoria 2014 di Isolauro che ha italiano e marzo partirà nelle scuole superiori reggiane in visita a Berlino ed ai campi di prigionia di Sachsenhausen e Ravensbrück, non lontano dalla capitale tedesca. La prima gradita protagonista - al centro delle iniziative reggiane - 16 gennaio a Reggio - arriva dalla Lituania. È la signora **Fania Branczkaya**, di origine ebraica, partigiana durante la seconda guerra mondiale. Nata nel 1922 a Vilnius, fu catturata nazista, fu ucraina ucraina, fu ucraina ucraina ed è riuscita a sopravvivere alla liquidazione del ghetto di Vilnius, condotta il 23 settembre 1943, scappando dalla città, ma tutte parte della resistenza polacca in Lituania, combattendo insieme ai partigiani sovietici. Oggi è la bibliotecaria del Vilnius Yiddish Institute.

Fania è già stata ospite di Isolauro nell'aprile 2012, alla prima edizione di ERA (European Resistance Assembly), il network dedicato alla Resistenza europea organizzata a Reggio.

Ora torna nel reggiano per parlare di fronte ai mille studenti delle scuole superiori, che fra un mese partiranno verso Berlino per conoscere direttamente i luoghi della seconda guerra mondiale.

Fania Branczkaya sarà a Castelnuovo Monti alle 9.30 di mercoledì 15 gennaio, per incontrare gli alunni dell'Istituto cattolico Cattaneo-Galligani. Giovedì 16 gennaio sarà invece il turno del teatro Ariosto, nel centro di Reggio, per il dialogo con gli studenti di tutte le altre scuole reggiane. L'evento è sempre fissato alle 9.30.

Le testimonianze dirette sono una parte integrante del percorso preparatorio del Viaggio della Memoria italiano, insieme ad una serie di lezioni in ogni singola classe. Dopo Fania Branczkaya, la seconda ospite sarà Mirella Stanzone, antifascista italiana deportata nel campo di Ravensbrück, che sarà in città al inizio febbraio.

Cultura & Spettacoli

## Viaggio della Memoria: incontro all'Ariosto con Mirella Stanzone



Con il ricordo di una reduce del campo femminile di Ravensbrück, **Mirella Stanzone**, proseguono le testimonianze dirette della Seconda Guerra Mondiale presentate da Isolauro agli studenti reggiani, come momento preparatorio al Viaggio della Memoria 2014 che fra febbraio e marzo partirà nelle scuole superiori reggiane in visita a Berlino ed ai campi di prigionia di Sachsenhausen e Ravensbrück, non lontano dalla capitale tedesca.

Il prossimo incontro di lunedì 16 febbraio al Teatro Ariosto di Reggio Emilia, e nella al centro **Mirella Stanzone**, 67enne oggi residente a Roma e sotto l'etichetta della Memoria Italiana.

Nata a La Spezia nel 1925, viene arrestata durante la lotta con la madre, e in due sono trattate come ostaggi al posto del fratello partigiano, impegnato nella Resistenza. Mirella viene deportata a Bologna e poi al campo di concentramento femminile di Ravensbrück in Germania, da lui viene a ricapitare fra l'aprile e il maggio del 1945, fuggendo durante la marcia della morte da Ravensbrück ad Amburgo a cui furono sottoposti migliaia di persone prigioniere nei campi nazisti negli ultimi mesi del secondo conflitto.

Giovedì 16 febbraio la Stanzone dialogherà con gli studenti di tutte le altre scuole reggiane coinvolte nel progetto. L'evento è fissato alle 9.30. Anticamera del teatro Ariosto riceverà anche **Sandra Mazzini**, presidente della Provincia di Reggio Emilia.

Una dei principali testimoni del percorso del Viaggio della Memoria.

La testimonianza diretta sono una parte integrante del percorso preparatorio del Viaggio della Memoria italiano, insieme ad una serie di lezioni in ogni singola classe. Questa della Stanzone è la seconda testimonianza dopo quella di Fania Branczkaya, lituana partigiana viene arrivata appositamente dalla Lituania per incontrare i giovani reggiani.

Attualità

## In 1.000 a Berlino per il Viaggio della Memoria



Sono arrivati a Berlino gli studenti reggiani che parteciperanno al Viaggio della Memoria 2014 di Isolauro, che in totale ha portato più di mille persone in visita alla capitale tedesca, al ai campi di prigionia di Ravensbrück e Sachsenhausen. Il viaggio si è concluso in tre turni distinti, e quello in corso, che si concluderà il 18 marzo, terminerà l'esperienza sul campo per febbraio 2014, la quindicesima in totale.

Si hanno preso parte buona parte delle scuole superiori di tutto il territorio reggiano, che a gruppi di sette persone alla volta si sono recati a Germania per conoscere la Berlino attuale, ma anche la capitale del Reich hitleriano e la città dove fu Muro. Oltre che la realtà del campo di concentramento, con le visite ai campi femminili di Ravensbrück, dove morirono decine di migliaia di donne, e a quello di Sachsenhausen, dove furono rinchiusi migliaia di prigionieri, fra cui molti oppositori politici.

Fino gli appuntamenti in programma, sono realizzati a gruppi di massimo 25 persone per visitare la città, e in lingua italiana. Hanno riscosso buon successo le visite allo Stadio Olimpico, il Museo di Berlino, il Memoriale della Shoah, un viaggio nella Berlino capitale della divisione, negli anni sessi come oggi, e nei percorsi dedicati alla città nell'epoca nazista.



C'è Beppe!  
www.giuseppepagani.it

GIORNATA DELLA MEMORIA

DI REDAZIONE | 24 GIUGNO 2014

I 15 gennaio scorso si è tenuto al teatro Ariosto un incontro organizzato da Istoreco per gli alunni delle scuole superiori in partenza per il viaggio della memoria. Ospite d'onore Fania Brancovskaya, 91 enne, partigiana lituana di origine ebraica, sfuggita alla distruzione del ghetto di Vilnius, che ha portato la sua testimonianza ai circa 800 ragazzi presenti. Giuseppe Pagani è intervenuto a portare il saluto dell'Assemblea Legislativa.

Purtroppo non abbiamo a disposizione né il testo né la registrazione dell'intervento di Fania Brancovskaya. Pubblichiamo il testo dell'intervento di apertura del consigliere Pagani, un breve resoconto dell'incontro redatto dagli organizzatori di Istoreco e alcune foto fatte durante l'evento.

L'intervento del consigliere Beppe Pagani:

Vengo a portare il saluto della Regione Emilia-Romagna alle classi che si stanno preparando per il viaggio della memoria di quest'anno e a Fania Brancovskaya, ospite graditissima che Istoreco ha portato a Reggio Emilia in quanto testimone diretta e interprete di una storia incredibile, una storia che io stesso sono venuto ad ascoltare.

BEPPE

I MIEI INTERVENTI

IL MIO LAVORO IN REGIONE

FOTO E VIDEO

CONTATTI

TRASPARENZA

CAMPO SAMAROTTO

AGGIORNATO  
IL MIO TERZO ANNO IN REGIONE

CERCA

STUDIO

tel 0522-801326  
cell 348-8619981  
mail massimo.bonni@libero.it  
www.studiocambiamentoenergieverde.it

dal 2004

REDACON 10 anni

il giornale online dell'Appennino reggiano

CONADON

25% PAN

ogni giorno  
un panino  
a 0,25€

Cronaca	Società	Politica	Economia	Cultura	Scienza	Sport	Esteri
Lettere	Appunto	Editoriale	Radionova	Annunci	Media	Link	Cerca

Per vedere coi propri occhi

REDACON - 6 MARZO 2014 00:34  
SOCIETÀ - ISTORECO, NAZISMO, VIAGGI DELLA MEMORIA

Mille studenti reggiani hanno raggiunto la capitale tedesca per l'iniziativa "Viaggi della memoria", promossa da Istoreco da 15 anni consecutivi

Sono arrivati a Berlino gli ultimi trecentocinquanta studenti delle scuole superiori reggiane coinvolti nel "Viaggio della memoria" 2014 di Istoreco, che in totale ha portato più di mille persone in visita alla capitale tedesca ai ai campi di prigionia di Ravensbrück e Sachsenhausen. Il viaggio si è snodato in tre turni distinti e quello in corso, che si concluderà l'8 marzo, terminerà l'esperienza sul campo per l'edizione 2014, la quindicesima in totale.

Vi hanno preso parte buona parte delle scuole superiori di tutto il territorio reggiano, che a gruppi di sette pullman alla volta si sono recati in Germania per conoscere la Berlino attuale, vivacissima, ma anche la capitale del Reich hitleriano e la città divisa dal Muro. Oltre che la realtà dei campi di concentramento, con le visite al campo femminile di Ravensbrück, dove morirono decine di migliaia di donne, e a quello di Sachsenhausen, dove furono rinchiusi migliaia di prigionieri, fra cui molti oppositori politici.

Tanti gli approfondimenti in programma, tutti realizzati a gruppi di massimo 20-25 persone, per favorire la fruibilità, e in lingua italiana. Hanno riscosso buon successo le visite allo stadio olimpico, massimo esempio di architettura nazista, un viaggio nella Berlino capitale della diversità, negli anni venti come oggi, e nei percorsi dedicati alla città nell'epoca nazista.

Si è poi parlato approfonditamente della resistenza interna al Reich, con visite ai luoghi dell'Operazione Valchiria, il fallito attentato contro Hitler del luglio 1944, di recente raccontato anche al cinema, e al museo della Resistenza, dove si racconta degli oppositori tedeschi.

Particolare attenzione è poi data alla persecuzione delle minoranze, degli omosessuali come dei nomadi. La commemorazione finale che conclude ogni turno del "Viaggio", nel 2014 si svolge al Memoriale ai sinti e ai rom sterminati dal nazionalsocialismo, in un bel monumento nel verde a dieci metri scarsi dal Reichstag, il bellissimo parlamento tedesco. E per far conoscere meglio agli studenti al tema, nei mesi scorsi Istoreco ha organizzato una serie di incontri con gli educatori del Progetto Nomadi del Comune di Reggio che si occupano di questo ambito.

67





La partigiana ad un incontro pubblico

[www.liceorinaldocorso.it](#)

[Home](#)
[Studenti](#)
[Genitori](#)
[Personale](#)
[Contatti](#)
[URP](#)

[Tecnico Amministrazione Finanza Marketing](#)  
[Tecnico Meccanica Meccatronica Energia](#)  
[Liceo Scientifico](#)  
[Liceo Linguistico](#)  
[Professionale Manutenzione e Assistenza Tecnica](#)  
[Professionale Servizi Socio Sanitari](#)

**D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33**


[Amministrazione Trasparente](#)

**Menu**


- Home
- Presentazione
- Dove siamo
- Indirizzo di Studio
- Altri indirizzi di Studio
- Dati dimensionali
- Piano dell'Offerta Formativa
- Regolamento d'Istituto
- Laboratori
- Argo ScuolaNET
- Consiglio d'Istituto
- Piano Annuale 2013
- Valutazione scuola superiore
- Albo Pretori
- Verifica della firma digitale dei documenti

**Orientamento Studenti**

[ORIENTAMENTO IN LINGUA](#)  
[ORIENTAMENTO SCUOLE MEDIE](#)




[Iscrizioni Classi prime](#)  
**A.S. 2014/15**  
**CODICI MECCANOGRAFICI**



**PRENOTAZIONE "MATTINE IN CLASSE"**

**Esami di Stato 2013/14**  
 Materia oggetto della seconda prova scritta  
 Ipotesi Ministeriali  
 Formazione delle commissioni


**PEC**  
 Posta elettronica certificata  
 Comunicare con il MIUR via Posta Elettronica Certificata (Rete 20011)


**ScuolaNext**

**Iniziative Enti Esterni**  
**VIAGGIO DELLA MEMORIA**  
 VIAGGIO DELLA MEMORIA

**Circ. 274 - Assemblea Studentesca di Istituto, Lunedì 3 Marzo 2014.**

Sotto la Prof. S. Carpanini  
 Martedì 26 Febbraio 2014 16:58

[Leggi tutto...](#)

**Circ. 273 - primo Workshop su Comunicazione Efficace - Comunità in Rete**

Sotto la A. Di Mico

**LICEO STATALE**  
**RINALDO CORSO**

Via Bova n.13 - Torreggiate (RE) - Tel. 0522 892077 - Tel. 0522 892145  
 e-mail: [liceorinaldocorso@provincia.re.it](mailto:liceorinaldocorso@provincia.re.it) - PEC: [liceorinaldocorso@pec.provincia.re.it](mailto:liceorinaldocorso@pec.provincia.re.it)

[Home](#)
[Storia](#)
[Classico](#)
[Scientifico](#)
[Linguistico](#)
[Bacheca](#)
[Download](#)
[Trasparenza](#)
[Sede](#)
[Contatti](#)

**News**

Conferenza scuola-impresa del 18 febbraio 2014  
 Martedì 18 Febbraio 2014 - ore 18:00 Cinema Teatro Eden - Corso SCUOLA e RAPPRESA  
 Nuove relazioni industriali. Moderatore: Franco Mosconi, Professore Università di Parma... [Leggi tutto...](#)

1 2 3 4 5 [Altri articoli...](#)

**Registro Elettronico - Accesso GENITORI**



**Manuale Istruzioni**  
 si ricorda di accedere utilizzando Mozilla Firefox

**CODICE MECCANOGRAFICO**  
**REPC02000N**

**Iscrizioni**  
**CLASSI PRIME**

**Iscrizioni**  
**CLASSI SUCCESSIVE**

**Istituto**

- [Orario Scolastico](#)
- [Schede Scuola](#)
- [Piano delle attività](#)
- [Staff](#)
- [Docenti](#)
- [Consiglio d'Istituto](#)
- [Servizi Generali e Amministrazione](#)
- [Altri di Rete](#)
- [MediaWiki](#)
- [Comunicazioni della Presidenza](#)

**Autoregolamentazione d'Istituto**

- [Questionario Rapporti con il territorio](#)
- [Relazioni finali docenti](#)
- [Iniziative - Risultati](#)
- [Indagine Formazione Rapporti](#)
- [Altre Lauree](#)

**Home**



Il Liceo "Rinaldo Corso" è erede della più antica istituzione scolastica torreggiate, la Scuola di Grammatica, Umanità e Retorica, Filosofia e Teologia inaugurata dagli Scolopi nel 1722 sotto il patronato del Duca Enrico III d'Este, Signore di Modena e Reggio Emilia.

Convertito in Collegio Nazionale nel periodo napoleonico e trasformato, dopo la Restaurazione, in Seminario aperto anche a studenti non seminaristi, nel 1861 divenne Collegio Civico Comunale "N. Allegri" comprendente le Scuole Elementari, il Ginnasio e il Liceo.

Col nome di "Rinaldo Corso" il Liceo Ginnasio ottenne nel 1886 il pareggioamento alle scuole statali e nel 1888 la statalizzazione, divenendo autonomo dal Convitto Nazionale.

Nel 1896 all'Istituto Classico si è aggiunto l'Istituto Scientifico e dal 2010 anche quello Linguistico.

La sede del Liceo è dall'anno scolastico 2009/01 l'ex convento dei Francescani in Via Roma 15. Dal settembre 2009 alla sede si è aggiunta la nuova succursale ubicata presso il piazzale degli autobus di linea e adiacente al polo sportivo comunale.

**P.D.F. 2013/2014**

- [Identità dell'Istituto](#)
- [Attività Integrative](#)
- [Organizzazione](#)
- [Recupero dell'Istituto](#)
- [Cassa del Servizio](#)
- [Proposta Curricolare Curricolo Classico](#)
- [Proposta Curricolare Curricolo Scientifico e Scientifico Tecnico](#)
- [Proposta Curricolare Curricolo Linguistico](#)

**Link**

- [Sede della Provincia Pubblica Amministrazione](#)
- [Ministero dell'Istruzione](#)
- [Uff. Scolastico Provinciale](#)
- [Comune Reggio Emilia](#)
- [Comune Corridonia](#)

**Progetti**

**PROGETTO LEONARDO**  
  
 Education and Culture  
 Lifelong learning programme  
 (2004/2007 da 2007)

**VIAGGIO DELLA MEMORIA 2014**  


**Banche e Stage**





#### La nostra Scuola

Amministrazione Trasparente  
Disposizioni Generali  
Organizzazione  
Consulenti e Collaboratori  
Personale  
URP  
Bandi e Contratti  
Bianco  
Albo online  
Informazioni  
La Scuola ed il Territorio  
Piano Offerta Formativa  
Circolari Personali  
Libri di testo  
Sicurezza e Salute  
Modulistica

#### I nostri Corsi

Liceo Linguistico  
Liceo Scientifico  
Liceo delle Scienze Umane  
Tecnico Amministrazione  
Finanza e Marketing  
Tecnico Costruzioni Ambiente  
e Territorio  
Tecnico Elettronica ed  
Elettrotecnica  
Tecnico Informatica e  
Telecomunicazioni

#### Viaggio della Memoria

Lun, 24/02/2014 - 09:45 — fabriziovalletti

Studenti ed insegnanti della nostra scuola stanno partecipando al Viaggio della Memoria 2014 a Berlino.



## VIAGGIO DELLA MEMORIA

IL FUTURO NON SI CANCELLA

Potrete trovare in questo periodo sul sito [ilfuturononiscancella.it](http://ilfuturononiscancella.it) ogni giorno foto ed articoli freschi del diario online gestito dai ragazzi partecipanti.

#### CERTIFICAZIONE TRINITY COLLEGE LONDON

Mer, 19/02/2014 - 11:47 — fabriziovalletti

L'Istituto Cattaneo - Dall'Aglio di Castelvetro ne' Monti e' Centro Certificatore TRINITY COLLEGE per conseguire la certificazione internazionale di Lingua Inglese secondo i livelli standard europei.

Possono sostenere gli esami tutti coloro che sono interessati, sia studenti che esterni.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro il **25 FEBBRAIO 2014** alla prof. Maria Gabriella Razzi presso l'Istituto Cattaneo - Dall'Aglio.

Gli esami si terranno nel mese di MAGGIO 2014 ( data da definirsi ).

Leggi tutto

#### Ricerca nel sito

Cerca

#### FAMIGLIE

ISCRIZIONI ONLINE  
Modulistica  
Ricevimento docenti  
SCUOLANEXT  
Circolari

#### STUDENTI

La pagina dei rappresentanti  
Documenti Rappresentanti  
Classe 5G - Tecnico

#### Progetti

Bella COOPa impresa  
Il Bosco d'Appennino  
Lepida Scuola  
L'Appennino è vicino  
La Tua idea di Impresa  
Nave Natura  
VIDEO

#### Albo Sindacale

Comunicazioni Sindacali

#### REGISTRO DOCENTI

REGISTRO ONLINE



## Liceo "Aldo Moro"

LICEO SCIENTIFICO - LINGUISTICO - SCIENZE APPLICATE

Via XX Settembre, 5 - 42124 REGGIO EMILIA Tel. 0522/517384 - 511699 - 921955 - Fax 0522/922077

Cod. Fisc. 80016270359 - Codice meccanografico: REPS030008 - PEC [cep030008@pec.istruzione.it](mailto:cep030008@pec.istruzione.it)

[Docenti](#) [Studenti](#) [Genitori](#) [Personale ATA](#) [Amministrazione Trasparente](#)

#### Comunicazioni

Circolari  
News  
Albo d'Istituto

#### Il Liceo

Identità della Scuola  
Liceo Scientifico  
Liceo Scienze Applicate  
Liceo Linguistico  
Dinamica  
Organigramma  
Organi Collegiali  
Regolamenti  
Orientamento  
Calendario Scolastico

#### Segreteria

Ufficio Relazione con il  
Pubblico  
Modulistica  
Iscrizioni  
Registro Elettronico

#### Didattica

Piano dell'Offerta  
Formativa  
Ricevimento Docenti  
Libri di testo  
Orario lezioni  
Progetti  
Interventi di recupero

#### Attività e Servizi

Orientamento post diploma  
Biblioteca Scolastica  
Laboratori  
Orto botanico  
Il Coro  
Palestre  
Albo Eccellenze  
Olimpiadi di Matematica  
Olimpiadi di Scienze  
Olimpiadi di Informatica  
Certificazioni di lingue  
Scrittori per il Moro  
Attività sportive

#### Il monito antimafia di Don Ciotti al liceo Moro



Don Ciotti, fondatore dell'associazione Libera, ha visitato il liceo Moro di Reggio, dove ha spiegato l'importanza dell'azione antimafia e del supporto da parte dei ragazzi che si devono ribellare alle mafie [\[leggi\]](#)

#### Iscrizioni a.s. 2014/2015



Modalità di iscrizione a.s.  
2014/2015 classi 1A-2A-3A-4A-5A  
[\[leggi\]](#)

#### Il Viaggio della Memoria 2014 a Berlino



Il Liceo "A. Moro" aderisce al Viaggio della Memoria 2014 a Berlino. Collegandosi al sito [www.ilfuturononiscancella.it](http://www.ilfuturononiscancella.it) è possibile leggere il diario online gestito dai ragazzi e visualizzare foto del viaggio. [\[leggi\]](#)

#### Corsi di recupero trimestre 2013/2014

#### News

#### 26 feb 14 - Info Day sui test di ingresso all'Università di Parma

L'Università di Parma organizza per giovedì 6 marzo, mattina e pomeriggio, una giornata di presentazione dei test di ingresso nazionali previsti ad aprile per l'immatricolazione ad Architettura, Medicina, Veterinaria

#### 24 feb 14 - Decreto di applicazione provvisoria corsi CLIL

Decreto di applicazione provvisoria, a seguito invito pubblico a Enti/istituzioni/Associazioni/Formatori a presentare proposte per la realizzazione di corsi per lo sviluppo di competenze linguistiche - comunicative nell'ambito del CLIL per docenti di scuola secondaria di II grado

#### 12 feb 14 - Gara Provinciale delle Olimpiadi di Matematica

Si comunica che giovedì 20 febbraio 2014 dalle ore 9.00 alle 12.00 al Liceo Moro si terrà la gara provinciale delle Olimpiadi di Matematica.

[Tutte le news...](#)

#### Ultime circolari

#### 26 feb 14 - TURNI DI SOVRVEGLIANZA MONTE ORE

Si invitano i Sigg. Docenti a prendere visione, presso la Portineria del liceo, dei turni di sorveglianza al Monte Ore nelle giornate di giovedì 27, venerdì 28 e sabato 1 marzo.

#### 25 feb 14 - Progetto Corda

Si comunica che sabato 08/03/2014 gli studenti in elenco sosterranno l'esame del "Progetto Corda" presso la sede di Ingegneria dell'Università degli Studi di Parma, dalle ore 10.00 alle ore 12.00.

#### 22 feb 14 - Assemblea Sindacale in orario di servizio riservata ai docenti di religione

La Federazione Gilda Unami attraverso la propria Struttura Operativa Autonoma SNADIR (Sindacato Nazionale Autonomo degli Insegnanti di Religione) indice un'Assemblea Sindacale Provinciale in orario di servizio, rivolta ai docenti di Religione nei seguenti turni: ai dalle ore 11.30 - 13.30, 80 dalle ore 14.15 alle ore 16.15.

#### 21 feb 14 - Convocazione Comitato Scientifico Didattico

Il Comitato Scientifico Didattico è convocato per martedì 25 febbraio 2014 alle ore 15.00, per discutere il seguente O. d. g.

#### 21 feb 14 - Comitato Studentesco

[Seguici](#) [Contatti](#) [Dove Siamo](#) [Privacy](#) [Note legali](#) [Accessibilità](#) [Home](#)



[www.zanelli.gov.it](http://www.zanelli.gov.it)

Via F.lli Rosselli 41/1 - 42123 Reggio Emilia  
Codice fiscale 80012570356 - Tel. 0522 280340 - Fax 0522 281515  
E-mail: [itazanelli@itazanelli.it](mailto:itazanelli@itazanelli.it) - E-mail Pec: [zanelli@pec.it](mailto:zanelli@pec.it)

# ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "ANTONIO ZANELLI"

[Home Page](#)

Caratteri A A

## ISTITUTO

- Laboratori
- Azienda Agraria
- Museo Agricoltura
- Come arrivare
- Dicono di noi
- P.O.F. (vers. PDF)
- Sicurezza
- Esami di stato
- Antonio Zanelli

## AMMINISTRAZIONE

- Circolari
- Albo OnLine
- Organigramma
- Conto Consuntivo
- Programma Annuale
- Incarichi esterni
- Acquisti beni
- Bandi di gara
- Contrattazione integrativa
- Regolamento
- Amministrazione Trasparente
- Organi Collegiali
- Codice personale scuola

## CORSI

- Schema Corsi
- Liceo Scientifico opz. Scienze applicate
- Tecnico produzioni e trasformazioni
- Tecnico gestione ambiente e territorio
- Professionale servizi per l'agricoltura
- Tecnico Chimica e biotecnologie Sanitarie
- Vecchio Ordinamento

## SERVIZI

- Comunicazioni



## PRIMO PIANO

### I NOSTRI CORSI

Nell'Anno Scolastico 2014/2015 gli Studenti delle Scuole Medie avranno la possibilità di iscriversi nel nostro Istituto in **quattro indirizzi diversi**. Il **Tecnico Agrario**, con il suo **Biennio Comune** che dalla classe terza darà accesso a diverse articolazioni (**Produzioni e trasformazioni, Ambientale ed Enologico**), il **Tecnico Chimica Biotecnologie Sanitarie**, il **Professionale Agrario** con la possibilità di conseguire un titolo intermedio di qualifica al termine del terzo anno e il **Liceo Scientifico ad opzione Scienze Applicate**.



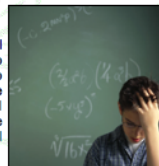
### ISCRIZIONI ALLE CLASSI PRIME - OBBLIGO ISCRIZIONI ON-LINE

#### ISCRIZIONI **online**

Anche per l'anno scolastico 2014/15 le iscrizioni alle classi prime avverranno esclusivamente con modalità on line. E' necessario iscriversi on-line tramite il pulsante di sinistra. **Le iscrizioni alle classi prime di ogni indirizzo, saranno possibili dal 03 febbraio 2014 al 28 febbraio 2014.** Per iscriversi alle prime degli indirizzi **Liceo Scientifico Scienze Applicate, Tecnico Agrario Biennio Comune e Tecnico Chimica e Biotecnologie Sanitarie**, il codice meccanografico della scuola da indicare è **RETA00901C**. Per iscriversi alla prima dell'indirizzo **Professionale Agrario**, il codice meccanografico della scuola da indicare è **RERA00901L**. Le famiglie devono inoltrare le domande solo al nostro Istituto indicando oltre alla prima opzione, lo Zanelli, fino ad un massimo di altri due Istituti di proprio gradimento. Le famiglie che avessero delle difficoltà nella compilazione on-line possono rivolgersi alla segreteria scolastica della scuola per supporto nella compilazione, **PREVIO APPUNTAMENTO telefonico allo 0522/280340** chiedendo di Carmela/Nunzia. **Approfondimenti.**

### CORSI DI RECUPERO

L'Istituto Zanelli organizza i **corsi di recupero** per recuperare le carenze del primo quadrimestre, secondo il **calendario disponibile qui**. Poiché lo **studente può avvalersi o non avvalersi** degli interventi di recupero predisposti dalla Scuola, la famiglia **deve comunicare la propria decisione attraverso questo modulo**, da restituire, debitamente compilato, al coordinatore di classe. Alla fine degli interventi di recupero saranno effettuate le **verifiche** a cui ogni studente ha l'**obbligo** di sottoporsi, per accertare il superamento delle carenze nelle varie discipline.



### VIAGGIO DELLA MEMORIA - DESTINAZIONE BERLINO

Gli studenti di **4F e 5F** parteciperanno da **lunedì 24 febbraio a sabato 1 marzo 2014** al **Viaggio della Memoria, il futuro non si cancella**, organizzato da **Istoteco**, destinazione **Berlino**. I nostri studenti accompagnati dalle **Proff. Vincenza Vitiello e Alessandra Iotti**, tra le altre cose, visiteranno il campo di concentramento femminile di Ravensbrück e il Museo della Resistenza tedesca, negli uffici di **Claus Schenk von Stauffenberg** presso il Ministero della Guerra.



**E-learning**  
La sezione riservata a studenti e docenti



**ScuolaNext Genitori**  
Registro Elettronico voti e assenze



**ScuolaNext Docenti**  
Registro elettronico e Scrutini



**Libretto POF**  
Estratto dal Piano dell'Offerta Formativa